

I Giovanni

I Giovanni 1

Apriamo le nostre Bibbie in I Giovanni.

Perché Giovanni scrive questa epistola? Nel capitolo 1, versetto 4, ci dice: “Vi scriviamo queste cose affinché la vostra gioia sia completa”. Quindi affinché tu abbia una gioia completa, piena. Lo sai che Dio vuole che la tua vita sia ripiena di gioia? Pietro dice che noi anche se non abbiamo visto Gesù, pure Lo amiamo, ed esultiamo di una gioia ineffabile e gloriosa” (I Pietro 1:8). Gesù ha parlato ai Suoi discepoli di questa pienezza di gioia, e ha ricollegato questa pienezza di gioia al loro dimorare in Lui, nel capitolo 15: “Se dimorate in Me e le Mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete, affinché la vostra gioia sia completa” (Giovanni 15:7,11).

Nel capitolo 16 del Vangelo di Giovanni, lui ricollega la pienezza di gioia alla nostra vita di preghiera: “Finora non avete chiesto nulla nel Mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa” (Giovanni 16:24). Qui la pienezza di gioia è associata alla comunione con Dio, ad una vita di comunione con Dio. Dimorare in Cristo è una vita dove c'è pienezza di gioia.

Ora è molto importante distinguere tra gioia e felicità. Perché la gioia è una qualità dello spirito, mentre la felicità è una qualità delle emozioni. Quindi la felicità è qualcosa di variabile, perché è collegata alle circostanze esterne. Le cose vanno alla grande; ho appena comprato una macchina nuova; sono così felice. Così me ne vado in giro fischiando. Ma sono così assorto che vado a sbattere contro un albero. E tutto ad un tratto la mia felicità scompare. Mi sento malissimo. Divento triste. Non ho neanche fatto in tempo ad assicurarla!”. Così la felicità è qualcosa di variabile; può cambiare molto velocemente, molto drasticamente.

Magari vieni da me e mi dici: “Oh, ho un sacco di problemi e non so che fare. Sono sommerso dai debiti e si prenderanno tutto quello che ho. Non so proprio che fare”. E io mi siedo e compilo un assegno di diecimila dollari; e tu dici: “Oh, ma questo è fantastico!”. E può renderti felice! Finché non vai in banca e provi a cambiare l'assegno... allora torni ad essere triste. Così la felicità è una variabile, legata alle circostanze esterne.

Ma la gioia è qualcosa che riguarda il cuore, lo spirito, e non è una variabile. Non cambia; è una costante. Perché è una gioia legata alla mia relazione con Dio, che è una costante. Questa relazione non cambia. Le cose possono andare male, possono diventare terribili, ma la mia relazione con Dio è sicura, quindi io ho pienezza di gioia.

Giovanni scrive questa epistola per portarti a questo tipo di relazione con Dio, in modo che tu possa avere questa comunione con Dio, affinché la tua gioia sia completa.

La seconda ragione per cui scrive questa epistola si trova nel capitolo 2, verso 1. “Vi scrivo queste cose affinché non pecciate”. E quindi, lo scopo di questa epistola è portarti ad una vita di vittoria sul peccato, darti potenza sul peccato.

E la terza ragione per cui scrive questa epistola è nel capitolo 5, verso 13. “Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, affinché sappiate che avete la vita eterna”. È stata scritta ai credenti con lo scopo di portare loro la certezza della loro salvezza: “affinché sappiate che avete la vita eterna”. Così per portarvi la pienezza della gioia, la libertà dal peccato, la certezza della vita eterna; questi sono gli scopi per cui Giovanni scrive questa epistola.

Ora, in Isaia 59, Isaia dice... no 59, scusate, 55 ... Isaia dice: “Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, in modo da dare il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà la Mia parola, che esce dalla Mia bocca: essa non tornerà a Me a vuoto, senza avere compiuto ciò che desidero e realizzato pienamente ciò per cui l'ho mandata” (Isaia 55:10-11). Cosa sta dicendo Dio? Che quando manda la Sua Parola con uno scopo ben specifico, la Parola non tornerà a vuoto. C'è potenza nella Parola di Dio, ed essa realizzerà gli scopi per cui Dio l'ha mandata.

Ora questo mi entusiasma. Perché so che nello studiare questa prima epistola di Giovanni, la Parola di Dio non tornerà a vuoto. E quando avremo completato il nostro studio, tu sperimenterai una gioia maggiore nel tuo cammino con Gesù di quanto hai mai conosciuto prima. Tu riceverai una nuova potenza sul peccato, e avrai la certezza della tua salvezza, perché la Parola di Dio non ritorna a Lui a vuoto. Essa realizzerà pienamente quegli scopi per cui Dio l'ha mandata. E Giovanni ci dice molto chiaramente che questi sono gli scopi per cui scrive

questa epistola. Quindi ci aspetta una grande benedizione, nello studiare questa epistola di Giovanni, mentre cresciamo nella nostra relazione con il Signore.

Ora l'uomo ha bisogno di un esempio. Puoi anche dirmi come fare una certa cosa, e io posso farmi una qualche idea nella mia mente, ma se vedo te mentre la fai, posso seguire l'esempio molto più facilmente di un semplice comando verbale.

Gesù è il nostro esempio. E quindi Giovanni indica Gesù come nostro esempio, e prima di tutto, Lui è il nostro esempio nella nostra relazione con Dio. Perché "se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce, abbiamo comunione con Dio, e il sangue di Gesù Cristo, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato". Quindi, Lui è il nostro esempio nel nostro cammino: camminare nella luce come Egli è nella luce. Questo si trova nel capitolo 1, verso 7. Poi nel capitolo 2, verso 6: "Chi dice di dimorare in Lui, deve camminare anch'egli come camminò Lui". Così di nuovo, Cristo è il nostro esempio nel nostro cammino, nel nostro cammino con Dio, nella nostra relazione con Dio.

Poi Cristo è il nostro esempio nella nostra vita spirituale. Nel capitolo 3, verso 2: "Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando Egli sarà manifestato, saremo simili a Lui, perché Lo vedremo come Egli è". E così, come è Lui, così saremo anche noi, perché Lo vedremo come Egli è. Così il verso 3: "Chiunque ha questa speranza in Lui, purifica se stesso, come Egli è puro". Così, anche se ci sono molti esempi di purezza, Cristo è il modello, lo standard. Devo essere puro come Lui è puro. E poi al verso 7, di nuovo: "Devo essere giusto come Egli è giusto". Così quella purezza interiore, quella giustizia, Cristo è il mio esempio: puro come Egli è puro, giusto come Egli è giusto.

Poi al capitolo 3, verso 23: "E questo è il Suo comandamento, che crediamo nel nome del Suo Figlio Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il comandamento che ci ha dato". Quindi Lui è il nostro esempio nella nostra relazione l'uno con l'altro: dobbiamo amarci gli uni gli altri, secondo il comandamento che ci ha dato.

E poi, a conclusione di tutto, il verso 17 del capitolo 4: "In questo l'amore è stato reso perfetto in noi (perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio): che quale Egli è, tali siamo anche noi in questo mondo". Lui è il nostro esempio: quale Egli è, tali siamo anche noi. Lui deve essere l'esempio che sto seguendo. Quindi

Cristo come esempio: nella mia relazione con Dio, nella mia vita interiore, e poi nella mia relazione con gli altri.

Ora la Bibbia ci avverte circa l'auto-inganno: "Non vi ingannate, non ci si può beffare di Dio". Giacomo dice: "Se qualcuno fra voi pensa di essere religioso e non tiene a freno la sua lingua, la religione di quel tale è vana". Giovanni ci dice che è possibile che inganniamo noi stessi e che la verità non è in noi. Spesso inganniamo noi stessi nelle affermazioni che facciamo. Ma le affermazioni che faccio non sono valide se non sono supportate dall'esperienza. Quindi false affermazioni. E guardando I Giovanni, ci dice molte di queste false affermazioni che fa la gente. Nel verso 6 del capitolo 1: "Se diciamo di avere comunione con Lui", e che bellissima affermazione: "Io ho comunione con Dio. Ho comunione, o sono uno con Dio". È una cosa grandiosa da dire! Ma sei dici di avere comunione con Dio e cammini nelle tenebre, tu stai ingannando te stesso; stai mentendo e non stai mettendo in pratica la verità.

Non puoi avere comunione con Dio e nello stesso tempo camminare nelle tenebre. Ora, non siate ingannati in questo. Molte persone sono ingannate riguardo a questo. Pensano di avere comunione con Dio, eppure stanno camminando nelle tenebre, e questo è qualcosa di impossibile.

Verso 8: "Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi". Ora la parola "peccato" qui è al singolare e si riferisce alla radice peccaminosa che è in noi, e purtroppo ci sono molte persone che cercano di negare la radice peccaminosa che è in noi. "Io non ho una natura peccaminosa!". Beh, la Bibbia dice che ce l'hai, invece! La Bibbia dice: "Come per un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, e la morte è passata a tutti gli uomini, perché tutti peccarono" – non "tutti hanno peccato" come è spesso tradotto, ma "tutti peccarono". Per il peccato di un solo uomo, siamo stati fatti tutti peccatori. Come dice Paolo in Efesini, capitolo 2, "E voi eravate per natura figli d'ira, come gli altri". Davide dice: "Sono nato nel peccato".

Quindi negare di avere questa natura peccaminosa è solo ingannare se stessi. Ed è questo ciò a cui si riferisce qui Giovanni: "Se diciamo di essere senza peccato – senza la natura peccaminosa – inganniamo noi stessi". Vedete, la Bibbia in sostanza insegna che io pecco perché sono un peccatore; e non è il peccare che fa di me un peccatore, prova solo che sono un peccatore. Ho una

natura peccaminosa, per questo pecco. Spesso si fa il paragone con il ladro di cavalli. Rubare un cavallo non fa di te un ladro di cavalli, prova solo che sei un ladro di cavalli. Se non fossi stato un ladro di cavalli, non avresti mai potuto rubare quel cavallo. In nessun modo uno può rubare un cavallo se non è un ladro di cavalli. È qualcosa che è nel tuo cuore. Vedi, se non fosse stato nel tuo cuore, fare una cosa simile, non avresti potuto farlo. E lo stesso con il peccato: la natura peccaminosa. Così se dico o nego questo, sto solo ingannando me stesso, e la verità non è in me.

Poi, “se diciamo di non aver peccato...” (2:10), se dico che questa radice peccaminosa che è in me non ha prodotto alcun frutto, allora faccio Dio bugiardo, perché Dio ha detto: “Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”. “Non c’è nessun giusto, neppure uno; non c’è nessuno che cerchi Dio”. Così Dio ha dichiarato che noi siamo tutti peccatori, e se cerco di negare il fatto che la mia natura peccaminosa ha prodotto i suoi frutti, allora sto negando la verità di Dio e sto facendo Dio bugiardo.

Ora, “Chi dice - verso 4 del capitolo 2 – ‘lo L’ho conosciuto’”, e anche questa è una cosa gloriosa da dire, non è vero? “Oh, sì, Lo conosco”. Ma “chi dice, ‘lo L’ho conosciuto’ e non osserva i Suoi comandamenti, è bugiardo”. Ne parleremo un po’ più a fondo quando arriveremo a questo punto.

Verso 6: “Chi dice di dimorare in Lui...”, un’altra cosa gloriosa da dire: “Oh sì, io dimoro in Lui”. Una cosa meravigliosa da dire, ma non basta semplicemente dirlo. Se io dimoro veramente in Lui, allora devo camminare come ha camminato Lui; siamo diventati uno.

E infine, nel capitolo 4, verso 20: “Se uno dice, ‘lo amo Dio’ – eh eh, tantissime persone affermano questo, ‘lo amo Dio’ – e odia il proprio fratello, è bugiardo”. Quindi non è quello che dico, ciò che conta. Quello che dico può essere un inganno. Posso persino essere io ad ingannare me stesso. E dire che amo Dio è una cosa gloriosa, ma se odio mio fratello, allora questa è una bugia.

È interessante come ci siano così spesso queste incoerenze nella vita delle persone. Diciamo una cosa e ne facciamo un’altra; oppure facciamo una cosa e ne diciamo un’altra. C’è una di queste piccole bambine, e ce ne sono dozzine e io le adoro, e loro vengono sempre da me a dirmi: “Ciao Chuck”, e cominciano a parlarmi, e amo queste piccole bambine, e naturalmente anche i maschietti. Sono così carini e simpatici, con tutte le loro idee e i loro concetti nelle loro

menti. E c'è questa bambina che stamattina è venuta, avrà probabilmente due o tre anni, e ha detto a sua madre: "Voglio andare in chiesa a vedere il padre di Dio". E stava parlando di me, ed era convinta che io fossi il padre di Dio, e diceva: "Beh, allora chi è il padre di Dio?".

Un'altra bambina che deve sempre salutarmi quando viene in chiesa, sale quassù e mi abbraccia e mi dà un bacino. La scorsa domenica era fuori con la sua famiglia, e così le hanno detto: "Beh, non possiamo andare in chiesa oggi perché dobbiamo partire oggi, e non potremo andare in chiesa". E lei si mette le mani sui fianchi e dice: "Maledizione, volevo andare in chiesa". Incoerenze... si manifestano presto. Non è quello che dico, è quello che sono; è quello che faccio.

Ora io posso sapere, anzi, Dio vuole che io sappia, vuole che io abbia la certezza - uno degli scopi di questa epistola è darmi questa certezza: "Ho scritto queste cose a voi che credete affinché sappiate che avete la vita eterna". Come possiamo sapere? Come sappiamo ciò che sappiamo? Nello studiare questa epistola, scopriremo che ci sono molti modi per conoscere determinate verità.

Verso 3, capitolo 2: "E da questo sappiamo che L'abbiamo conosciuto". Ora, se io dico di conoscere Dio, ma non osservo i Suoi comandamenti, sono bugiardo. Ma qui è detto come posso sapere se Lo conosco veramente o no: se osservo i Suoi comandamenti.

Verso 5, capitolo 2: "Ma chi osserva la Sua parola, l'amore di Dio in lui è veramente reso perfetto. E da questo conosciamo che siamo in Lui". Come posso sapere se sono in Lui? Perché il Suo amore è stato reso perfetto nella mia vita.

Ora avanti nel capitolo 3 verso 16: "Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio". Come posso sapere che Dio mi ama? Perché Egli ha dato la Sua vita per noi. Sapete che la Bibbia dimostra l'amore di Dio sempre in un modo, per mezzo della croce? Ogni volta che la Bibbia vuole dichiararti o provarti che Dio ti ama, indica sempre la croce, il fatto che Gesù ha dato la Sua vita. "In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Lui ha amato noi e ha mandato Suo Figlio per essere la propiazione per i nostri peccati" (4:10). Indica sempre la croce: "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio..." (Giovanni 3:16). In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Dio ha amato noi e ha mandato Suo Figlio a morire. Quindi, da questo

abbiamo conosciuto l'amore di Dio. Ora, verso 19: "E da questo sappiamo di essere nella verità". Come lo sappiamo? Verso 18: "Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità". Quando amo con i fatti, con opere d'amore, questo è amare in verità; e da questo so di essere nella verità. Verso 24: "Da questo sappiamo che Egli dimora in noi, dallo Spirito che Egli ci ha dato". Come so che Lui dimora in me? Dallo Spirito Santo nella mia vita. Come posso conoscere la verità? Verso 2 del capitolo 4: "Da questo potete conoscere lo Spirito di Dio". Ci sono così tante chiese, così tante religioni, come faccio a sapere? "Ogni spirito che confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne è da Dio e ogni spirito che non confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne non è da Dio; e questo è lo spirito dell'anticristo". Verso 6 del capitolo 4: "Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta; da questo riconosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore". Dal fatto se uno ascolta o non ascolta la verità. Verso 13 del capitolo 4... anzi prima, verso 12: "Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il Suo amore è reso perfetto in noi. Da questo conosciamo che dimoriamo in Lui". Da cosa? Dal fatto che il Suo amore è reso perfetto in me. Infine, capitolo 5, verso 2: "Da questo sappiamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i Suoi comandamenti". Così, come sappiamo quello che sappiamo. Un'epistola davvero interessante. Torniamo ora al capitolo 1 e iniziamo il nostro studio.

È interessante confrontare il primo verso di questo capitolo con il primo verso della Bibbia e il primo verso del Vangelo di Giovanni. Il primo verso della Bibbia: "Nel principio Dio creò i cieli e la terra". Sapete no, bisogna avere per forza un punto di partenza; la Bibbia inizia con "nel principio". "Nel principio Dio". Lui esisteva prima del principio. Dio è sempre esistito: "Nel principio Dio". Quanto tempo fa è successo questo? Beh, le nostre menti non possono concepire o afferrare questo; puoi diventare matto cercando di capire quanto tempo fa è successo questo. Ma Dio era lì: "Nel principio Dio". Ora nel Vangelo: "Nel principio era la Parola (il Logos), e la Parola era con Dio e la Parola era Dio. Egli era nel principio con Dio" (Giovanni 1:1-2). Ora inizia la sua epistola con:

Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita (e la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che è stata manifestata a noi) (1:1-2)

Così, “nel principio Dio”, “nel principio era la Parola”, e quel che era da principio è stato manifestato: noi l’abbiamo visto, l’abbiamo contemplato, l’abbiamo udito, l’abbiamo toccato.

Giovanni è giunto alla consapevolezza, come hanno fatto anche gli altri discepoli, di chi era realmente Gesù. Loro si sono resi conto che quando avevano ascoltato Gesù che parlava, avevano ascoltato Dio; quando avevano guardato Gesù, in realtà avevano guardato Dio; e quando Lo avevano toccato, in realtà avevano toccato Dio. Immaginate cosa deve aver provocato in loro il rendersi conto che: “Quando ho messo la mia mano sulla Sua spalla, in realtà ho toccato Dio. E quando Lui ha messo la Sua mano sulla mia spalla o mi ha dato una pacca sulla spalla, Dio mi stava toccando”. Abbiamo toccato, abbiamo udito, abbiamo visto Colui che era dal principio.

Vi ricordate la profezia di Michea circa il luogo in cui sarebbe nato Gesù: “Ma tu, o Betlemme, anche se sei piccola fra le migliaia di Giuda, da te uscirà Colui che sarà dominatore in Israele, le cui uscite sono dai tempi antichi, dai giorni eterni” (Michea 5:2). La vita eterna, è sempre esistita. Nel principio la Parola era con Dio, era Dio. “Ma la Parola si è fatta carne e ha abitato fra noi, e noi abbiamo contemplato la Sua gloria, gloria come dell’unigenito proceduto dal Padre, piena di grazia e di verità” (Giovanni 1:14). Gesù, la Parola eterna; Gesù, il Dio eterno, si è fatto carne e ha abitato fra gli uomini; e Giovanni dice: “Noi Lo abbiamo visto, noi Lo abbiamo contemplato, noi Lo abbiamo udito e Lo abbiamo toccato. E quello che abbiamo visto, e quello che abbiamo udito, ora ve ne rendiamo testimonianza: la vita eterna che era con il Padre e che ci è stata manifestata”. Questa vita eterna non è semplicemente questione di durata; è qualità di vita, così come durata.

Vi ricordate, un giorno un giovane ricco è andato da Gesù, si è buttato ai Suoi piedi e Gli ha detto: “Maestro buono, che devo fare per ereditare questa vita eterna, o questa vita che dimora nelle età, questa qualità di vita, che vedo in Te?”. “Ragazzi, noi eravamo attirati da quelle vita di Gesù, quella vita eterna! È stata manifestata”, Giovanni dice: “L’abbiamo vista, l’abbiamo udita, e ora ve ne rendiamo testimonianza”.

quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi; e la nostra comunione è col Padre e col suo Figlio, Gesù Cristo (1:3)

Stamattina abbiamo parlato di questa parola in greco, “koinonia”, che è un nome astratto, e della difficoltà di tradurla in Inglese, tanto che non abbiamo una parola in Inglese che equivale esattamente a questa parola “koinonia”. E così trovate che questa parola viene tradotta con partecipazione, comunione, avere in comune, essere uno. “Avevano ogni cosa in comune (koinonia), cioè, condividevano tutto quello che avevano”.

La radice da cui proviene questo nome astratto è tradotta “partecipante” o “compagno, socio”, oppure “associazione, società”. Quindi la parola può essere tradotta “amicizia, associazione, comunione, avere in comune, unione, partecipante”, ed è tutte queste cose. Diventare uno con Dio, essere in comunione con Dio, avere tutto in comune con Dio, essere in società con Dio, essere amico di Dio.

Essere in società significa condividere con un altro delle risorse, degli interessi. Questo è quello che Dio vuole fare con te, e lo scopo dell'Evangelo è portare l'uomo in comunione con Dio. Lo scopo di Dio nel creare l'uomo nel principio era la comunione. Mi piace quella poesia intitolata il “Trombone di Dio”, quella frase dove Dio dice: “Sono solo”. Così ha creato l'uomo in modo da avere comunione con l'uomo, in modo da diventare uno con la Sua creatura.

Ora nella chiesa dovremmo avere comunione, koinonia, gli uni con gli altri. Nella chiesa delle origini loro avevano questa condivisione di risorse: chiunque aveva un bisogno poteva rivolgersi alla chiesa. C'era questa condivisione di risorse tra la gente. Avevano tutto in comune - non ha funzionato perché c'erano dei fannulloni che non volevano lavorare e volevano vivere alle spalle degli altri. Ma idealmente, se avessimo una situazione ideale, funzionerebbe in modo stupendo. Se ciascuno di noi si desse da fare allo stesso modo e cose del genere, potrebbe funzionare, se ci fosse una reale opera dello Spirito di Dio, un reale amore in tutti, ecc. Ma se tutti condividessimo le stesse cose, e ci interessassimo gli uni degli altri, e dessimo, sarebbe stupendo. Ma finché saremo in questi corpi di carne, ci saranno sempre quelli che rovinano le cose belle. Così, non ha funzionato nella chiesa delle origini: la chiesa è andata in bancarotta, in realtà. I gentili hanno dovuto raccogliere offerte per quelli di Gerusalemme, dopo il fallimento di questo esperimento di comunismo nella chiesa. Non il comunismo come lo conoscete oggi, un qualcosa di forzato, una cosa malvagia, ma un comunismo che proveniva dal desiderio comune di essere

d'aiuto agli altri all'interno della comunità, motivato dall'amore e totalmente volontario, con Cristo al centro.

Non troverete un governo perfetto, una forma di governo perfetta, finché sarà l'uomo a governare! Non succederà finché Gesù non tornerà per stabilire il regno di Dio, e allora sarà giusto, e allora sarà perfetto. Allora non sarà più tutto un commercio. Secondo Isaia 55, non si userà più il denaro: tutti divideremo allo stesso modo il frutto della terra nel glorioso regno di Dio.

Quindi,

E vi scriviamo queste cose [dice Giovanni] affinché la vostra gioia sia completa (1:4)

Giovanni associa questa pienezza di gioia alla comunione con Dio. E naturalmente, quando vieni ad essere in società con Dio, in amicizia, in comunione, che gioia porta nella nostra vita! Una pienezza di gioia.

Or questo è il messaggio [dice Giovanni] che abbiamo udito da lui, e che vi annunziamo ... (1:5)

Questo è in sostanza il messaggio che Lui ha proclamato:

... Dio è luce [non Dio è una luce, ma Dio è luce, questa è l'essenza della Sua natura] e in lui non vi è tenebra alcuna. [E quindi] Se diciamo di avere comunione con lui [di essere uno con Lui] e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1:5-6)

Non puoi avere comunione con Dio se cammini nel peccato, se cammini nelle tenebre.

Paolo dice: "Ora le opere della carne sono manifeste, e sono queste, adulterio, fornicazione, impurità... e così via, ubriachezze, contese, divisioni, sette, abuso di droga, ecc.". E dice: "E sappiamo che coloro che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio" (Galati 5:19). Voi dite di avere comunione con Dio; ma se camminate nelle tenebre, state solo ingannando voi stessi, state mentendo e non state mettendo in pratica la verità. Ma in contrasto con questo, *ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, [allora] abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1:7)*

E in greco è in un presente continuato, e dovrebbe essere tradotto: “Continua a purificarci da ogni peccato”. E questo per me è qualcosa di glorioso: essere nella luce come Lui è nella luce, credere in Gesù, fidarsi in Gesù... e mentre faccio questo, il sangue di Gesù continua purificarmi da ogni peccato.

Ora,

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1:8)

Ma, in contrasto con questo,

Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità (1:9)

Qui la purificazione non viene per mezzo della negazione, il perdono non viene dalla negazione o dal cercare di nascondere il peccato. C'è un proverbio che dice: “Chi cerca di coprire il suo peccato non prospererà, ma a chi confessa il suo peccato sarà perdonato”. Quindi se cerchi di nascondere, di coprirlo, di negarlo, stai solo ingannando se stesso. Ma se confessi a Lui il tuo peccato, tutto qui, se semplicemente confessi il tuo peccato, Lui è fedele e Lui è giusto, e ti perdonerà e ti purificherà da ogni iniquità. Ora, amo questa parola, “ogni”, in questo verso. Significa che non importa quello che hai fatto nel passato, quanto sia nero o buio o brutto o malvagio; mi purifica da ogni iniquità. Il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, mi purifica da ogni peccato.

Un giorno il dottor Finney fece una riunione in una delle città principali della parte orientale degli Stati Uniti - se avete letto la storia della chiesa e dei risvegli di Finney, questi erano davvero spettacolari, per quanto riguarda i cambiamenti che portavano. In una città dell'Est, una delle città principali, in cui ebbe uno dei suoi incontri di risveglio, quando partì, tutti i locali notturni della città vennero chiusi, per mancanza di clienti. Questa città fu toccata davvero potentemente dall'Evangelo di Gesù Cristo. E in uno di questi incontri, mentre saliva i gradini della chiesa, un uomo lo fermò e gli chiese: “Vorrei parlare con te stasera dopo la riunione, sarebbe possibile?”. E il dottor Finney disse: “Certo, sarei lieto di incontrarti dopo la riunione per parlare”. Così quando giunse in cima alle scale il diacono della chiesa gli disse: “Cosa voleva quell'uomo?”. E il dottor Finney: “Beh, voleva parlare con me dopo la riunione”. E quello: “Ma lo sai chi è quell'uomo?”. “No”. “Quello è uno degli uomini peggiori della città, è davvero malvagio, non dovrete andare con lui. Probabilmente ha assoldato degli

assassini e forse vuole farti fuori; non andarci". Così dopo la riunione il diacono andò da lui e gli disse: "Non starai andando ad incontrare quell'uomo, spero?". E lui: "Sì, ci sto proprio andando!". "Ma non puoi". "Ho dato a quell'uomo la mia parola! Devo andarci!". E così andò, e quest'uomo lo accompagnò giù per la strada, e poi in un vialetto fino ad una porta sul retro di un edificio. Non appena Finney fu entrato, l'uomo chiuse a chiave la porta e disse: "Siediti". Finney si sedette e l'uomo tirò fuori una pistola dalla scrivania e posò la pistola sulla scrivania, e disse: "Ti ho sentito dire una cosa ieri sera e voglio sapere se è vera o no". Finney disse: "Cosa mi hai sentito dire?". "Hai detto che il sangue di Gesù può purificare un uomo da ogni peccato". E lui: "No, non l'ho detto io, l'ha detto Dio, nella Sua Parola". E l'uomo: "Aspetta un attimo, tu non mi conosci! Tu non sai quello che ho fatto!". "Ci troviamo dietro ad un locale notturno e c'è una stanza illegale per il gioco d'azzardo", e poi disse: "Le macchine da gioco sono truccate, e ho spillato fino all'ultimo soldo da molta gente, e molti di essi si sono suicidati. Vuoi dire che Dio può perdonarmi anche per questo?". E Finney: "Tutto quello che posso dirti è che la Bibbia dice, 'Il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, può perdonare un uomo da ogni peccato'". E l'uomo: "Un secondo ancora, non è tutto qui". Ho un altro locale qui davanti. Molti uomini vengono e si ubriacano, e le loro mogli vengono vestite di stracci, insieme con i loro figli, e mi hanno supplicato di non vendere alcolici ai mariti. E io le ho buttate in mezzo alla strada, e ho continuato a vendere alcolici ai mariti finché non hanno finito i soldi, e poi ho buttato anche loro in mezzo alla strada. Vuoi dire che Dio può perdonare anche un uomo come me?". E Finney: "La Bibbia dice che il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, può perdonare un uomo da ogni peccato". E l'uomo: "Ce dell'altro. Questa pistola ha ucciso diverse persone, e ho assoldato degli uomini per ucciderne altre. Vuoi dire che Dio mi perdonerebbe anche questo?". "Tutto quello che posso dirti è che la Bibbia dice 'ogni' peccato". E l'uomo: "Un'ultima cosa. Dall'altra parte della strada ho una moglie e una bellissima bambina. Non ho detto una sola parola dolce a mia in sedici anni. Sono stato pessimo, sono stato cattivo. L'altro giorno, quando mia figlia è venuta da me correndo, io l'ho spinta contro la stufa e lei si è ustionata molto seriamente. Non ho mai detto a quella bambina che le voglio bene. Vuoi dirmi che Dio può perdonare anche questo?".

E a questo punto Finney si alzò in piedi e afferrò l'uomo e iniziò a scuoterlo e gli disse: "Giovane, mi hai raccontato delle cose così terribili, cose che non ho mai

sentito né mai potrei sognarmi”. E disse: “Se fosse per me, non so se ti potrei perdonare, ma tutto quello che posso dire è che la Bibbia dice: “Il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, può perdonare un uomo da ogni peccato”. E l’uomo: “Va bene, volevo sapere solo questo, grazie”. Così andò e aprì la porta e disse: “Puoi trovare da solo la strada da qui”.

La mattina seguente, al sorgere del sole, l’uomo andò dal locale a casa, e quando entrò in casa, sua moglie era in cucina con sua figlia e lui salì al piano di sopra. E la moglie disse alla bambina: “Va a dire a tuo padre che la colazione è pronta”. Così la bambina corse sopra, e a metà delle scale iniziò a chiamare: “Papà, mamma ha detto che la colazione è pronta”. E l’uomo rispose: “Tesoro, di’ a mamma che papà non vuole fare colazione stamattina”. E la bambina tornò correndo giù in cucina e disse: “Mamma, mamma, papà ha detto che non vuole fare colazione, e mi ha chiamato ‘tesoro’”. E la madre disse: “Amore mio, devi aver capito male. Torna su e digli di nuovo che la colazione è pronta”. E di nuovo lei corse fino a metà scale e disse: “Papà, mamma ha detto che la colazione è pronta”. E lui: “Vieni qui, tesoro”. E la bambina andò da lui e l’uomo se la mise sulle ginocchia, e iniziò a dirle quanto le voleva bene. E la madre, naturalmente, iniziò a chiedersi cosa stesse succedendo, e così salì sulle scale, e andò alla porta e vide l’uomo che teneva la figlia sulle ginocchia per la prima volta, e subito iniziò a piangere. E l’uomo disse: “Vieni qui, tesoro”. E disse: “Ho scoperto qualcosa ieri sera ed è la cosa più grandiosa che abbia mai sentito”. E disse: “È vero, il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, può purificare un uomo da ogni peccato”. Così chiuse i locali e iniziò ad essere un benefattore della città. Fu cambiato radicalmente per la potenza di Gesù Cristo.

Non importa quale sia il passato, non importa quanto sia nero o squallido, l’Evangelo di Gesù Cristo ha una speranza per tutti. Tutto quello che devi fare è confessare i tuoi peccati e Lui è fedele e giusto da perdonarti e da purificarti da ogni iniquità. Oh, che cosa gloriosa è l’Evangelo di Gesù Cristo! Oh, la trasformazione che ha portato nella nostra vita, e che trasformazione può portare all’uomo che è irrimediabilmente perduto sotto il potere delle tenebre e del peccato. Come Gesù ha detto a Paolo: “Ti ho chiamato per andare ai gentili, per portarli dalle tenebre alla luce, dalla potestà di Satana al regno di Dio”. Così abbiamo questo magnifico e benedetto privilegio di poter condividere con gli uomini la potenza di Dio che è in grado di liberare dal potere delle tenebre e del peccato.

Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo e la sua parola non è in noi (1:10)

Capitolo 2

Figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinché non pecchiate ... (2:1)

Ora sta parlando del fatto che lo scopo del suo scrivere è portarvi ad avere comunione con Dio, ma la cosa che spezza questa comunione con Dio è il peccato. In Isaia 59: “La mano dell’Eterno non è troppo corta per salvare, né il Suo orecchio troppo duro per udire, ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro Dio” (Isaia 59:1-2). Questo è sempre l’effetto del peccato. Dio disse ad Adamo: “Nel giorno che ne mangerai, per certo morrai”. E Adamo ha peccato; Dio è venuto nel giardino, e ha detto: “Adamo, dove sei?”. La comunione con Dio si era spezzata, come risultato del peccato. Ed è sempre così. Quindi, per poter avere comunione con Dio, è necessario che non pecchiamo. E Giovanni sta dicendo che voi potete avere potenza sul peccato. E la potenza sul peccato, naturalmente, viene dallo Spirito Santo dimorante dentro la nostra vita. “Vi scrivo queste cose affinché non pecchiate, figlioletti miei”.

... e se pure qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo il giusto (2:1)

L’avvocato è l’intercessore, colui che intercede per te; uno che ti rappresenta, uno che si presenta per conto tuo, uno che difende il tuo caso o la tua causa. Se pecchiamo, abbiamo Gesù lassù che ci fa da avvocato presso il Padre; Gesù Cristo il giusto. “Per cui Egli può anche salvare appieno coloro che per mezzo Suo si accostano a Dio, vivendo Egli sempre per intercedere per loro” (Ebrei 7:25). Paolo, in Romani 8 ci dice: “Chi è colui che li condannerà? Cristo è Colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato ed è alla destra di Dio e intercede per noi” (Romani 8:34). Scrivendo a Timoteo, dice: “C’è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo” (I Timoteo 2:5). Quindi quando pecchiamo abbiamo un avvocato presso il Padre, uno che ci rappresenta: Gesù Cristo il giusto.

Mentre Giobbe stava passando per tutti quei problemi e i suoi amici cercavano di aiutarlo a capire la ragione di quella terribile condizione, uno dei suoi amici dice: “Ehi, basta che ti metti a posto con Dio e tutto si sistemerà”. Giobbe disse: “Guarda, io guardo le stelle nei cieli e mi accorgo di quanto sia grande il Dio che

ha creato l'universo, e mi rendo conto che io non sono proprio nulla. Come posso mai accostarmi a Dio per difendere la mia causa? Lui è grande, io non sono nulla! L'abisso che c'è tra noi due è così grande; non posso oltrepassarlo. Raggiungere l'infinito dal finito, è impossibile per l'uomo. E questo è il limite di ogni sistema religioso; perché questi partono da una base terrena e cercano di raggiungere l'infinito; partono da una base finita e cercano di raggiungere l'infinito. È qualcosa di impossibile. Il finito non potrà mai raggiungere l'infinito, non importa quanto possa allungarsi. E questo è il limite di ogni sistema religioso, perché parte da una base terrena. L'Evangelo, il Cristianesimo (quello vero) parte da una base divina, o celeste: "Poiché Dio ha tanto amato il mondo...". Lui si protese verso il basso. Il Dio infinito si è proteso verso il basso per toccare l'uomo finito. E questo è possibile, non ci sono problemi. Essendo infinito, Lui può fare ogni cosa. E così, partendo da una base divina, Dio può raggiungere l'uomo; così funziona, così ci può essere un contatto. E Lui ha raggiunto l'uomo per mezzo di Gesù Cristo. Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto, quel che abbiamo toccato... è stato manifestato, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto, quello annunciamo. Dio è diventato uomo.

Ora questo era quello che creava problemi a Giobbe: Dio è così grande, è infinito, e io qui sono finito, come potrò mai avvicinarmi a Dio per difendere la mia causa? Disse: "Non c'è alcun arbitro tra noi due che possa mettere la Sua mano su entrambi". In altre parole, Giobbe vedeva che l'unica soluzione per cui il finito potesse raggiungere un Dio infinito era che ci fosse qualcuno che si mettesse in mezzo tra di loro, al di sopra di questo baratro, che potesse toccare Dio e che potesse toccare l'uomo. Ora quello per cui gridava Giobbe, un arbitro che stesse nel mezzo, è esattamente quello che è stato Gesù: un solo Dio, un solo mediatore, Cristo Gesù uomo. E Lui tocca Dio, perché nel principio era con Dio e nel principio era Dio, eppure, è diventato uomo, e ha toccato gli uomini. E Lui poggia la Sua mano su entrambi. E così, se pecciamo abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù il giusto.

Egli è la propiziazione per i nostri peccati ... (2:2)

O Colui che ha pagato il prezzo per la libertà dal peccato. "E non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo".

Vedete, quando Cristo è morto, Lui ha ricevuto il perdono per ogni peccato di ogni uomo di tutta la storia. Non c'è un solo peccato che non è stato espiato con la Sua morte. Gesù ha detto: "Ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo, non sarà perdonata, né in questo mondo né in quello a venire" (Matteo 12:31). Questa equivale al rifiuto di Gesù Cristo, alla testimonianza dello Spirito Santo che Gesù Cristo è l'unica soluzione per i tuoi peccati. Vedete, Gesù disse: "Non sono venuto nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Me; e chi crede non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nell'unigenito Figlio di Dio. E questo è il giudizio: la luce è venuta nel mondo, ma loro non sono venuti alla luce" (Giovani 3:17-19). Questa è l'unica cosa di cui dovrai rispondere quando sarai davanti a Dio. Gesù è la propiziazione per i nostri peccati e per i peccati di tutto il mondo. C'è un solo peccato per cui dovrai rendere conto davanti a Dio, e cioè il peccato di non essere venuto alla luce, il peccato di avere rifiutato la comunione che Dio ti ha offerto per mezzo di Gesù Cristo, il peccato di aver rifiutato l'amore di Dio. Questo è il giudizio: la luce è venuta nel mondo, ma loro non sono venuti alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Quindi Dio non tirerà fuori una lunga lista e comincerà ad elencare ogni cosa brutta che hai fatto. Se dovrai comparire davanti al Giudizio del Gran Trono Bianco di Dio, ci sarà solo un'imputazione e cioè il tuo aver rifiutato Gesù Cristo, il tuo aver rifiutato l'offerta di perdono di Dio per mezzo di Lui. Perché Lui è la propiziazione per i nostri peccati, e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

E da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti (2:3)

Nel capitolo quattordici del Vangelo di Giovanni, Gesù dice: "Chi ha i Miei comandamenti e li osserva, quello mi ama, e chi Mi ama sarà amato dal Padre Mio, e lo amerò e mi manifesterò a lui" (Giovanni 14:21). Chi ha i Miei comandamenti e li osserva. Non basta semplicemente avere i comandamenti; è osservare i comandamenti. Paolo dice: "Ehi, solo perché avete la legge, non pensate di essere giustificati. Non coloro che odono la legge sono giusti presso Dio, ma coloro che mettono in pratica la legge saranno giustificati" (Romani 2:13).

Gesù disse: "Vi do un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni gli altri" (Giovanni 14:34). Io posso pure dire: "Oh, sì, ho i Suoi comandamenti! Mi ha

detto che ci dobbiamo amare gli uni gli altri”, e poi odio tutti. Vedete, avere i comandamenti non è abbastanza. Come so di conoscerLo? Se osservo i Suoi comandamenti.

Chi dice: “Io l’ho conosciuto” e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui (2:4)

Ora se io dico di credere in Gesù Cristo come mio Signore e Salvatore, allora questo mio credere produrrà un certo stile di vita, un certo modo di vivere. Ci credo veramente. Io posso dire di credere in qualcosa che in realtà non credo veramente. E posso prendere in giro gli altri e far credere loro che credo in qualcosa che in realtà non credo veramente, ma non posso prendere in giro Dio. Perché credere veramente in Gesù Cristo si manifesterà nel mio comportamento. Non posso camminare nelle tenebre e avere la luce.

Ma chi osserva la sua parola, l’amore di Dio è in lui veramente reso perfetto. Da questo conosciamo che siamo in lui (2:5)

E così, in fondo, tutti i comandamenti si riducono a questo: amare Dio e amarsi gli uni gli altri. Amare. “Chi ama”, dice Paolo, “ha adempiuto la legge” (Romani 13:8). E quando insegna circa l’amore, dice: “Contro tali cose non c’è legge” (Galati 5:23). Si riduce tutto ad amare, amare Dio prima, in modo supremo, e poi amarci gli uni gli altri. Tutto qui: osserva questo e li avrai osservati tutti. È questo in sostanza quello che sta dicendo... quando parla del comandamento, sta parlando dell’amare Dio e dell’amarci gli uni gli altri, e non si può fare l’uno senza fare l’altro. Vanno di pari passi. Chi ama Dio deve anche amare il proprio fratello. Chi dice di amare Dio e odia il suo fratello è un bugiardo. Come puoi amare Dio che non vedi e odiare il tuo fratello che vedi e che è stato fatto ad immagine di Dio? È tutto racchiuso nell’amare.

Qualcuno dice: “Oh, non mi piace che si parli tanto dei comandamenti di Dio; sono troppo duri”. Beh, che c’è di duro nell’amare Dio e nell’amarci gli uni gli altri? Ora, vedete, tutti i divieti, non fare questo, non fare quello, si riassumono tutti nell’amore. Se ami davvero qualcuno, non gli mentirai, non lo deruberai, se lo ami veramente. E quindi, “non rubare”, “non dire falsa testimonianza”... sono tutti superflui se ami. Se ami veramente Dio, non userai il Suo nome in vano; Lo onorerai; la Tua vita Gli apparterrà completamente, sarai separato per Lui. Tutto il resto viene da solo se io amo Dio in modo supremo e se ci amiamo gli uni gli altri. E quindi, ogni volta che pensi ai comandamenti, non cercare di andare e

scorrere tutta la lista dei dieci, o una lista più lunga. Pensa semplicemente a questi due: amare Dio in modo supremo e amarci gli uni gli altri. Così rimane più semplice.

Ma come posso amare qualcuno che è così antipatico e cattivo? Non ci riesco! Ma Dio li ama, e se mi sottometto a Lui, Lui può mettere il Suo amore nel mio cuore per loro. E il frutto del Suo Spirito che dimora in me è amore; amore che è paziente, è gentile, che non invidia, che non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio, crede ogni cosa, sopporta ogni cosa, spera ogni cosa. Un amore che non verrà mai meno, che viene dal controllo dello Spirito di Dio nella mia vita.

Quindi, “chi osserva la Sua Parola, l’amore di Dio in lui è veramente reso perfetto”. Oh, che l’amore di Dio sia reso perfetto nella nostra vita. Oh, quanto prego per questo! Quanto prego per questo! Ma sapete non può avvenire finché non giungo veramente alla fine di me stesso. La vecchia carne, il vecchio uomo, crocifisso con Cristo. Finché sarò interessato a me stesso: “Quello è mio; quello è il mio territorio, e cerco di delimitare il mio territorio, e... non provare ad oltrepassare questa linea!”, l’amore di Dio non è ancora reso perfetto. Perché non appena entri nel mio territorio, sono affari tuoi: “Mi hai fatto questo! Mi hai detto questo! Come hai potuto farmi questo?”. Così interessato a me stesso. L’amore di Dio non è ancora reso perfetto in me. E più l’amore di Dio è reso perfetto, meno ci sarà di me, della mia propria vita. Ora,

Chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch’egli come camminò lui (2:6)

Lui è il nostro esempio. Guardate la Sua vita! Studiate la Sua vita! Gesù ha detto: “Venite a Me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed Io vi darò riposo. Prendete su di voi il Mio giogo e imparate da Me” (Matteo 11:28-29). Imparate di Lui, studiate di Lui, perché se io dimoro in Lui allora dovrei anche camminare come Lui ha camminato, dedicando la mia vita agli altri, ad interessarmi di loro, a curarmi di loro. Quante volte leggete nel Nuovo Testamento: “E Gesù, guardandoli, ne ebbe compassione”. Ogni volta che vedeva qualcuno che aveva bisogno, era sempre mosso a compassione. Era toccato nel Suo cuore, e voleva sempre aiutare quelli che erano nel bisogno. Ora, se tu vedi un fratello nel bisogno e chiudi il tuo cuore nei confronti di quel fratello, come puoi dire dopo che l’amore di Dio dimora in te?

Fratelli, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento vecchio, che avevate dal principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udito dal principio. E tuttavia vi scrivo un comandamento nuovo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno passando e già risplende la vera luce. Chi dice di essere nella luce e odia il proprio fratello, è tuttora nelle tenebre. Chi ama il proprio fratello dimora nella luce e non vi è niente in lui che lo faccia cadere. Ma chi odia il proprio fratello è nelle tenebre e cammina nelle tenebre, e non sa dove va, perché le tenebre gli hanno accecato gli occhi (2:7-11)

Cosa sono le tenebre? L'odio. Cosa significa camminare nelle tenebre? Odiare. Ora se ci sono persone con cui sei davvero arrabbiato al punto da odiarli, stai camminando nelle tenebre. "Non li sopporto proprio, li odio!". Fai molta attenzione, perché stai camminando nelle tenebre. Puoi anche dire di essere nella luce, ma stai ingannando te stesso. Sei accecato. E inciampierai, perché non puoi vedere dove stai andando. Le tenebre hanno accecato la tua mente. Non c'è niente di più accecante dell'odio. Quando il tuo cuore è pieno di amarezza e odio verso qualcun altro, tu diventi cieco e non vedi il valore o il bene che potrebbe esserci in quella persona. Non vuoi vederlo.

L'amore è come una luce. Non ci sono rischi di cadere per quelli che camminano nell'amore. L'amore illumina il sentiero. Questo in fondo è l'intero insegnamento di Cristo, e l'Evangelo è racchiuso in questo concetto, l'amore: amare Dio e amarsi gli uni gli altri. E davvero, come dice Giovanni, i Suoi comandamenti non sono gravosi; anzi sono proprio meravigliosi. Fa molto bene alla salute amare le persone. Fa molto male odiare. L'odio e l'amarezza producono elementi chimici che hanno degli effetti distruttivi sul nostro corpo, fisicamente. L'amore produce degli elementi chimici che ti fanno risplendere. Se vedete le persone innamorate, come risplendono, non è vero? Gli elementi chimici prodotti nelle tue ghiandole, fanno sì che tu risplenda quando ami. Quando c'è invece dell'odio, ci sono altri elementi chimici che ti divorano, ti fanno svigorire, ti fanno deperire, fanno rovinare la pelle e ti fanno apparire orribile. Oh, che impariamo la semplice lezione dell'amore!

Riprenderemo da questo punto la prossima settimana, quando Giovanni scrive ai bambini, ai padri, ai giovani. Quindi ci fermiamo qui a metà di questo capitolo.

I Giovanni 2:12-3

Apriamo le nostre Bibbie in Prima Giovanni, capitolo 2. E iniziamo dal verso 12, dove abbiamo lasciato la volta scorsa.

Il libro di Prima Giovanni è un libro di prove. Non è quello che dico, è quello che sono. E io posso dire una cosa, ma farne un'altra. Quello che dico non conta; è quello che faccio che conta. Perché se dico di essere senza peccato, sto solo ingannando me stesso e la verità non è in me. Se dico di avere comunione con Dio e cammino nelle tenebre, sto mentendo e non sto mettendo in pratica la verità. Se dico di conoscerLo e non osservo i Suoi comandamenti, sono un bugiardo, e la verità non è in me. Se dico di abitare in Lui, allora dovrei anche camminare come Lui ha camminato. Se dico di essere nella luce e odio mio fratello, sono ancora nelle tenebre.

Ora Giovanni dice:

Figlioletti, vi scrivo perché i vostri peccati vi sono perdonati in virtù del suo nome. Padri, vi scrivo perché avete conosciuto colui che è dal principio. Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno. Figlioletti, vi scrivo perché avete conosciuto il Padre (2:12-13)

Credo che Giovanni stia parlando dello sviluppo, della crescita spirituale.

Ci sono persone che hanno appena conosciuto il Signore e sono bambini in Cristo. Figlioletti, bambini, bambini nella vostra esperienza. E cosa ha da dire a queste persone? I vostri peccati sono perdonati. Ehi, questo è grandioso, è da qui che si parte. E ci sono molte persone che sono nuove nel Signore, e quasi l'unica cosa che fanno è che i loro peccati sono perdonati. Sapete, non sono molto ferrati nella dottrina cristiana. Non sanno molto della natura di Dio e della natura dell'uomo e della natura degli angeli. Non sanno molto della fede cristiana, ancora; ma almeno sanno la cosa importante, che i loro peccati sono perdonati. E quant'è importante che noi sappiamo che i nostri peccati sono perdonati. E questo in un certo senso è lo stato di infanzia: scoprire che in quanto figliolo di Dio i tuoi peccati sono perdonati.

Poi si cresce e si matura, e quindi si rivolge a quelli che sono giovani: "Voi siete forti"... O meglio, "Padri, vi scrivo perché avete conosciuto colui che è dal principio". Ora di nuovo, qui c'è la dichiarazione del fatto che Cristo è sempre esistito. Questo è qualcosa che insegna chiaramente la Bibbia. "Nel principio era la Parola e la Parola era con Dio e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio" (Giovanni 1:1-2). Ora, ci sono quelli che vogliono cercare di ridurre Cristo ad

un essere creato e metterLo nella categoria degli angeli. I Testimoni di Geova cercano di eguagliarLo a Michele, uno degli arcangeli, un essere creato di Dio. Essi negano l'esistenza eterna di Gesù. Ma voi conoscete Colui che è dal principio. Quando Michea annuncia il luogo dove sarebbe nato, nella sua profezia, dice a Betlemme: "Da te uscirà Colui che sarà dominatore in Israele, le cui uscite sono dai tempi antichi, dai giorni eterni" (Michea 5:2).

Ora è interessante, ci sono un paio di parole in Ebraico che vengono tradotte "eternità". Una di queste parole significa letteralmente "fino al punto in cui svanisce tutto, il punto zero". Ora questo significa che nella tua mente tu vai indietro finché riesci a pensare, fai andare la tua mente indietro, e indietro, e indietro. Gli scienziati dicono – o almeno, alcuni scienziati, è materia di dibattito – ma alcuni dicono che l'universo ha dodici miliardi di anni. Beh, andiamo ancora più indietro. Andiamo ancora più indietro rispetto a questi dodici miliardi di anni da cui dicono che l'universo esiste – e andiamo indietro, diciamo, di dieci volte tanto, a 120 miliardi di anni fa. Riesci a concepire un tempo di 120 miliardi di anni fa? Beh, andiamo ancora più indietro. Torniamo indietro di 100 bilioni di anni fa. Quanto devi tornare indietro prima di arrivare al punto zero? Bene, quel punto in cui la tua mente non riesce a concepire un periodo ancora precedente... voglio dire, la tua mente si scontra con un punto in cui svanisce tutto. È come se si dissolvesse, la tua mente non riesce ad afferrare, a concepire, un tempo oltre quel punto. Questa è la parola in Ebraico che viene tradotta "eternità". Ma c'è un'altra parola in Ebraico, e questa parola significa letteralmente "oltre il punto zero". Quindi, quando la tua mente arriva al punto zero, in cui non riesci a pensare a un tempo che sia precedente, oltre questo. E questa è la parola che usa Michea. Oltre il punto zero. Colui che esisteva oltre il punto zero, è Colui che sarebbe nato a Betlemme, Colui che Dio ha stabilito perché sia dominatore in Israele.

"Avete conosciuto" dice "Colui che è dal principio". "Quel che era dal principio", così inizia questa epistola. "Quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto, quel che abbiamo contemplato, quel che abbiamo toccato. Il Dio eterno, Gesù Cristo nostro Signore, è diventato carne e ha dimorato tra di noi". Quindi, padri, vi scrivo perché avete conosciuto Colui che è dal principio.

E poi, "Giovani, vi ho scritto perché avete vinto il maligno". Quindi quelli che sono davvero in battaglia contro il nemico e hanno sperimentato la vittoria di Dio. Dio non mette i bambini appena nati, spesso, in prima linea. In un certo senso li

tiene dietro e lascia che prima imparino e crescano, e noi cresciamo per mezzo delle prove che passiamo. Ma nel crescere e maturare, molte volte, Dio inizia a permettere che passiamo per prove via via crescenti, per fortificare la nostra fede e la nostra fiducia in Lui. Ed è per questo che la Scrittura ci esorta: “Considerate motivo di gioia le svariate prove in cui venite a trovarvi” (Giacomo 1:2). È parte della nostra crescita, parte dello sviluppo della nostra relazione con Dio. È quello che fa sì che le nostre radici vadano in profondità in Lui e nella Parola. È emozionante quando Dio chiude ogni possibile porta, perché sai che ora sta per fare qualcosa. Lui può sempre fare qualcosa, mentre noi non possiamo fare proprio nulla. E in genere è meglio quando Dio chiude tutte le porte. Perché ora ti arrendi, perché non hai più niente a cui rivolgerti, e così ti rivolgi a Dio e dici: “Bene, Dio, è impossibile. Non si può fare”. E allora Lui potrà mostrarti cosa può fare. Lui ha l’opportunità ...

Qualcuno ha detto, non è un passo della Scrittura, ma potrebbe esserlo: “Quelle che per l’uomo sono limitazioni, per Dio sono occasioni”. A lungo ho pensato che fosse un passo della Scrittura, perché la sentivo sempre. Ma c’è molta verità in questo. Dio opera, spesso, quando noi giungiamo alla fine delle nostre risorse, del nostro genio, dei nostri mezzi. Ed è quando ci arrendiamo, spesso, che Dio opera, e spesso non lo fa finché non arriviamo a quel punto. E il motivo per cui non lo fa prima è che saremmo portati ad attribuirlo al programma che abbiamo messo su. E poi scriveremmo dei libri sulla formula del nostro successo. Perché ora sì che sappiamo come farlo. Abbiamo stabilito tutto per filo e per segno nella nostra formula, e ora possiamo insegnare alla gente come trovare la giusta combinazione e come aprire le porte di tutto. E così Dio permette che arriviamo a quel punto di disperazione, in cui non possiamo confidare in noi stessi, in modo che quando Lui opera, tutto quello che possiamo dire è: “Non riesco a credere a quello che ha fatto Dio!”.

“Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno”.

A questo punto torna indietro e ripercorre la stessa progressione dicendo la stessa cosa ai figlioletti, cioè ai piccoli bambini, solo che questa volta dice loro: “Figlioletti, vi scrivo perché avete conosciuto il Padre”. E poi...

Padri, vi ho scritto perché avete conosciuto colui che è dal principio ... (2:14)

Quindi a loro dice la stessa cosa, ma poi con i giovani cambia.

... Giovani, vi ho scritto perché siete forti e la parola di Dio dimora in voi, e avete vinto il maligno (2:14)

Quindi, la prima volta dice semplicemente: "Avete vinto il maligno". Ora ci dice il segreto della loro forza e com'è che hanno vinto il maligno. "Giovani, vi ho scritto perché siete forti, perché la parola di Dio dimora in voi". Ed è sempre questa la nostra forza contro il nemico. Nessuno di noi è immune dagli attacchi del nemico. Non importa quanto avanti sei andato nella tua esperienza spirituale e nella tua relazione con Dio, finché sarai in questo corpo, non sarai mai immune dagli attacchi di Satana. Non crescerai mai tanto da essere immune alla tentazione, anzi, molte volte più cresci, maggiore è la tentazione che il nemico ti mette davanti. Non crescerai mai tanto da non essere più tentato. Non crescerai mai tanto da non dover più combattere contro il nemico, da non essere più in conflitto con Satana. Ma "giovani, vi ho scritto perché siete forti e la parola di Dio dimora in voi". E questo è il segreto della mia forza nel poter vincere il nemico: la Parola di Dio che dimora nel mio cuore. "Io ho riposto la Tua Parola", dice Davide "nel mio cuore, per non peccare contro di Te" (Salmo 119:11). La potenza della Parola nel mio cuore contro la tentazione, contro il peccare contro Dio.

Quando Satana va da Gesù con le tentazioni, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, Gesù risponde a quelle tentazioni con la Parola. "Sta scritto" dice Gesù. E il segreto della Sua forza nel vincere le tentazioni di Satana era la Parola di Dio che dimorava in Lui.

Ora, ci sono molte volte in cui uno si fa abbindolare dal nemico, e questo quando c'è una mancanza della Parola di Dio nel tuo cuore. A Satana piace vederci tutti impegnati in così tante cose da non aver tempo per la Parola. E la nostra anima diventa quasi inaridita, per la mancanza della Parola di Dio. E vi dico, a quel punto tu diventi molto vulnerabile agli attacchi del nemico. Oh, quanto abbiamo bisogno di essere forti nella Parola, in modo da poter vincere il maligno, perché la Parola di Dio dimora in noi.

Ora Giovanni ci intima questo:

Non amate il mondo [cioè il mondo materiale intorno a voi], né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui (2:15)

Ora, questa è un'affermazione abbastanza forte, e faremmo meglio a porre particolare attenzione. "Se uno ama il mondo l'amore del Padre non è in lui".

Gesù disse: “Nessuno può servire due padroni: perché o amerà l’uno e odierà l’altro, oppure sarà fedele all’uno e disprezzerà l’altro; voi non potete servire Dio e mammona” (Matteo 6:24). “Non potete”, non “non dovrete”; “non potete”. E mammona, naturalmente, sono le cose del mondo materiale, le cose mondane, i soldi ecc. Non potete servire entrambi.

Ora Giovanni ci definisce cosa intende per “mondo”.

perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo (2:16)

Quando Satana viene a tentarti, puoi star sicuro che la tentazione rientra in una di queste tre categorie: o nella concupiscenza della carne, o nella concupiscenza degli occhi, o nella superbia della vita. Queste sono le tre aree in cui attacca Satana. Se torniamo a Giardino dell’Eden, quando lui è andato da Eva lì nel giardino: “Dio ha detto che potete mangiare di tutti gli alberi del giardino?”. “Sì”, dice Eva, “tutti tranne uno, quello sta al centro del giardino, e Dio ha detto che non dovremmo mangiare da quello, perché nel giorno che ne mangeremo per certo morremo”. “No, non morirete affatto. Dio sa che in quell’albero c’è la conoscenza del bene e del male. Lui sta cercando di proteggere Se stesso, non vuole che diventiate come Dio”. E quando lei ha visto che era bello ai suoi occhi, che era un magnifico frutto, che era piacevole da gustare, e poteva farla diventare saggia come Dio, ne ha mangiato. La concupiscenza della carne: “Buonissimo, delizioso”. La concupiscenza degli occhi: “Bello da vedere”. E: “Ragazzi, mi renderà come Dio”, la superbia della vita. E Satana la fa cadere.

In fondo, quando va da Gesù: “Comanda che queste pietre diventino pani”: la concupiscenza della carne. La promessa di tutti i regni del mondo: la superbia della vita. E naturalmente: “Buttati giù, e Lui comanderà ai Suoi angeli...”: di nuovo, la superbia della vita. “Fai qualcosa di spettacolare, attira l’attenzione su di te!”. Queste sono le aree in cui Satana ti attacca. Queste sono le aree del mondo.

Ora oggi viviamo in un’epoca in cui credo che Satana stia attaccando in queste aree come non mai. Gesù disse che negli ultimi tempi “perché l’iniquità sarà moltiplicata, l’amore di molti si raffredderà”. L’iniquità del mondo moltiplicherà, “come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell’uomo” (Matteo 24:12,37). Ai giorni di Noè si mangiava, si beveva, e tutto il resto, e ragazzi,

viviamo in un'epoca in cui le opportunità per dare sfogo alla concupiscenza della carne sono semplicemente miriadi. E la concupiscenza degli occhi... Satana ha aperto le cateratte delle cose più lussuose: riviste, film, locali, sembra che non ci sia alcun tipo di freno. E queste cose studiate per infiammare le passioni, perché la tua mente pensi a tutti questi modi per dar sfogo alla concupiscenza della carne, alla concupiscenza degli occhi... e in realtà queste operano insieme, creando dei desideri per avere un appagamento carnale che è al di fuori dei confini che Dio ha stabilito. Se uno ama il mondo, il sistema del mondo, le cose del mondo, l'amore del Padre non è in lui.

C'è una grande incoerenza oggi, perché molti cristiani stanno abusando della loro libertà cristiana. Stanno approfittando della grazia di Dio e stanno cercando di stare con Dio e stare con il mondo, e di fare di Cristo uno con Belial. Non puoi fare questo. Non puoi mischiare la luce con le tenebre. "Non amate il mondo né le cose del mondo, se uno ha nel suo cuore l'amore del mondo, l'amore del Padre non è in lui". Parole abbastanza forti. Faresti meglio ad esaminare attentamente il tuo cuore. Ho l'amore per il mondo nel mio cuore? Sono attratto dalle cose del mondo? Vado seguendo questa direzione? Se io ho l'amore del mondo nel mio cuore, non ho l'amore del Padre. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non è da Dio.

Ora ci dà a questo punto il motivo.

E il mondo passa con la sua concupiscenza ... (2:17)

Ehi, se la tua vita è tutta presa da cose mondane, dalle concupiscenze e dai desideri e dall'amore per il mondo, se la tua vita si basa su queste cose, sappi che tutto questo passerà. "Il mondo passa, con la sua concupiscenza". Stai investendo su cose che periranno.

... ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno (2:17)

Questo è un ragionamento grandioso. Vedete, il nostro problema è che troppo spesso perdiamo di vista l'eternità. Stando qui in questo mondo ci facciamo coinvolgere così tanto dalle cose del mondo, che la nostra vista si annebbia e perdiamo il senso e la coscienza di ciò che è eterno. E quando perdi coscienza di ciò che è eterno, allora Satana riesce ad abbindolarti facilmente.

Nel Salmo settantatre, Asaf parla di questo inganno che Satana ha fatto nella sua mente, quando ha fatto sì che i suoi occhi fossero sul mondo e sulle persone del mondo. Dice: "Ora io so che Dio è buono, ma quando ho cercato di comprendere determinate cose, sono quasi caduto. Perché ho iniziato a guardare la prosperità dei malvagi, ho iniziato a vedere come vanno avanti e sembrano non avere problemi" ecc. ecc. E Satana stava per farlo cadere. E dice: "Quando ho cercato di conoscere queste cose, i miei piedi sono quasi inciampati. Dice: "Allora non conviene cercare di servire Dio. Non vale la pena cercare di essere buoni. E quando ho cercato di comprendere queste cose sono quasi inciampato... finché non sono entrato nel santuario di Dio e ho considerato la loro fine". Nel santuario di Dio la sua vista è stata corretta e ora vede ciò che è eterno.

Ed è per questo che è molto importante che noi entriamo nel santuario di Dio. Vivendo in questo mondo materialista è così facile farsi prendere dalla corrente del mondo, e perdiamo la vista delle cose eterne. Ma è importante che entriamo nel santuario di Dio e che ci ricordiamo ancora una volta che il mondo passerà via con le sue concupiscenze, ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno. E così abbiamo di nuovo la giusta prospettiva circa queste cose verso cui siamo attirati o che ricerchiamo; che abbiamo la vera prospettiva, che non ci facciamo coinvolgere in quelle cose materiali che passeranno, ma che rivolgiamo i nostri cuori verso le cose che sono eterne. E questa dovrebbe essere sempre l'esperienza che facciamo nel santuario di Dio: correggere la prospettiva, tornare al senso e alla coscienza di ciò che è eterno.

Ora, naturalmente, è qui il nostro problema, quando Dio opera nella nostra vita. Perché quando Dio opera nella nostra vita, Lui ha sempre il senso di ciò che è eterno. E quando io ho solo il senso di ciò che è temporaneo, molte volte il mio modo di vedere le cose differisce da quello di Dio. E dico: "Dio, cosa stai facendo? Dio, come fai a dire che mi ami? Dio, se Tu mi ami davvero, perché mi sta succedendo questo?". È perché ho gli occhi fissi sui benefici temporanei, materiali, mentre Dio guarda al piano eterno e ai benefici eterni. È importante che facciamo un passo indietro e guardiamo un po' più lontano e che capiamo che il mondo passa via con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

Fanciulli, è l'ultima ora. E come avete udito, l'anticristo deve venire, e fin da ora sono sorti molti anticristi; da questo conosciamo che è l'ultima ora (2:18)

Gesù dice: “Negli ultimi tempi sorgeranno molti falsi cristi”. Molti uomini affermeranno di essere il salvatore. Ora, questo stava già succedendo ai giorni di Giovanni, e Giovanni lo considera come un segno degli ultimi tempi. Ma, sapete, io sono convinto che il desiderio di Dio sia quello che noi tutti, in ogni generazione, crediamo che la nostra sia l’ultima generazione. Io credo che questo sia qualcosa di cui Dio vuole che la chiesa abbia coscienza continuamente. Cioè, che il Signore sta per tornare. Perché io credo veramente che questa sia una delle influenze più purificanti nella chiesa e una delle cose che ci aiuta di più a mantenere la giusta prospettiva: il sapere che il Signore sta per tornare. Che grande differenza fa sapere che il Signore sta per tornare! Ehi, sta per tornare! Sono davvero convinto che il Signore tornerà nei prossimi vent’anni, per prendere me. Sarei scioccato se non venisse nei prossimi vent’anni per me. E passano presto, incredibilmente presto. Il Signore sta per tornare, prima di quanto pensiamo.

Ora personalmente credo anche che sta per tornare per tutti noi, anche voi più giovani. Credo che siamo negli ultimi tempi, e credo che Dio voglia che io creda questo, e che Dio voglia che la chiesa sia cosciente di questo. Credo che sia molto più ragionevole credere questo oggi rispetto a venticinque anni fa. Credo ci sono cose che sono successe negli ultimi venticinque anni - lo sviluppo di determinate tecnologie – che ora rendono le profezie bibliche molto più realistiche di quanto potessero essere venticinque anni fa, per quanto riguarda il loro adempimento. Credo davvero che stiamo arrivando alla fine. Credo che siamo negli ultimi tempi.

Giovanni credeva di essere nell’ultima ora, ma credo che Dio volesse che lui credesse questo, e che vuole che tutti noi viviamo nella consapevolezza o nella coscienza che da un momento all’altro tutti in nostri programmi potrebbero essere interrotti; in modo che non ci attacchiamo troppo alle cose; ma che viviamo in modo più attento. Come dice Paolo ai Corinzi – e anche lui credeva questo, di essere negli ultimi tempi - e nello scrivere ai Corinzi, pensando che era giunta la fine dice: “L’ora è giunta e quelli che sono sposati siano come se non fossero sposati”. Cioè, la tua prima priorità dovrebbe essere quella di servire Dio, piuttosto che piacere a tua moglie. “Ogni nostro contatto con il mondo” dice “dovrebbe essere il più lieve possibile”. Questo è il modo in cui dovremmo vivere sempre, toccando il mondo solo lievemente. Non avere radici tanto profonde,

non ti fare attorcigliare dal mondo così tanto che non sei pronto a mollarlo in un attimo, al suono della tromba di Dio.

Così c'erano anticristi a quei tempi. Noi aspettiamo che venga l'anticristo, presto, ma qui è al plurale: c'erano molti anticristi.

Ora Giovanni dice riguardo a molti di questi che si erano voltati contro Cristo, che...

Sono usciti di mezzo a noi [alcuni di essi sono stati persino parte della chiesa per un po'], ma non erano dei nostri, perché se fossero stati dei nostri sarebbero rimasti con noi; ma ciò è accaduto perché fosse palesato che non tutti sono dei nostri (2:19)

Sapete, un corpo che riesce a purificarsi dei veleni che sono nel suo sistema è un corpo in salute. E quando un corpo si fa così debole da non riuscire più a purificarsi dei veleni, muore. Quindi è un corpo in salute quello che riesce a purificarsi dal veleno. "Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri, perché se fossero stati dei nostri, senza dubbio sarebbero rimasti con noi; ma sono usciti da noi, perché fosse palesato, o manifestato, che non erano dei nostri".

Ma voi avete l'unzione dal Santo e conoscete ogni cosa (2:20)

Ora, abbiamo già detto che ci sono due parole in greco per "conoscere": "ginesko", che è "conoscere per esperienza", e "oetis", "conoscere per intuizione". Quale pensate che sia, delle due, la parola usata qui in greco? "Voi avete l'unzione dal Santo e conoscete ogni cosa". Conoscete tutte le cose per esperienza? Avete sperimentato tutto? Io no, e meno male! Ci sono molte cose che non ho sperimentato e che non desidero affatto sperimentare! Quindi: "No, non conosco ogni cosa per esperienza; ma conosco ogni cosa per mezzo dell'unzione dello Spirito Santo. Voi avete questa unzione dello Spirito Santo e conoscete ogni cosa. C'è una conoscenza intuitiva che ci viene dallo Spirito. Ed è una cosa interessante, e quasi difficile, quando hai la conoscenza intuitiva dello Spirito e parli con qualcuno che non ce l'ha. Rimani assolutamente impressionato che non riescano a vedere, perché è così chiaro!

Abbiamo spesso questo problema, quando Dio ci dà una particolare comprensione, la conoscenza di qualcosa, e tu riesci a vederlo molto chiaramente, e provi a spiegarlo a qualcuno, e questo dice: "No, no, no, non è così!". E non riescono a vederlo. È quasi frustrante. Ma lo Spirito ti dà una

rivelazione. E molte volte tu sai delle cose ma non sai dire come le sai. La gente dice: "Come lo sai, questo?". E tu rispondi: "Beh, non so come lo so, lo so e basta!". E loro: "Oh, non puoi saperlo". "Invece sì". Hai un'unzione da parte del Santo, e Lui ti dà questa conoscenza intuitiva relativa a persone, a circostanze... naturalmente, in questo particolare caso è relativa alle persone: "Sono usciti di mezzo a noi". Questa intuizione, voi sapevate che non erano davvero dei nostri.

Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna proviene dalla verità (2:21)

Di nuovo, entrambe queste parole sono "oetis" in greco, conoscenza per intuizione. Noi conosciamo la verità. Come conosciamo la verità? Perché lo Spirito di Dio ha seminato la verità nei nostri cuori. Sappiamo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Sappiamo che Lui è morto per i nostri peccati. Provate a spiegare questo a qualcuno che non ha avuto lo Spirito all'opera nel suo cuore! E tutti i dubbi e tutte le preoccupazioni e tutto il resto. Così, voi conoscete, grazie a Dio, voi conoscete. Conoscete per l'opera dello Spirito nei vostri cuori, perché, grazie a Dio, lo Spirito ha operato nei vostri cuori; altrimenti non conoscereste. Sareste esattamente come gli altri, perduti nelle tenebre della vostra ignoranza. "Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete, e perché nessuna menzogna proviene dalla verità".

Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo [il Messia]? (2:22)

Come ho detto, voi sapete questo, voi sapete che Gesù è il Messia. Come fate a saperlo? Perché lo Spirito di Dio ha portato testimonianza di questa verità nel vostro cuore. Un sacco di persone non lo sanno questo; credono in una bugia. Colui che nega che Gesù è il Messia,

Costui è l'anticristo, che nega il Padre e il Figlio (2:22)

"Beh, io credo in Dio, ma non vedo la necessità di Gesù!" Sapete no, "lo credo che Gesù è stato una brava persona, un profeta e tutto il resto, ma...". No. Non puoi farLo passare semplicemente per una brava persona! Ci sono troppe incoerenze in questo! Vedete, se Lui non fosse stato il Figlio di Dio, allora sarebbe stato un bugiardo! Come fate a dire che un bugiardo è una brava persona? Vedete, o era Dio manifestato in carne, o era un ingannatore e un bugiardo e un imbroglione; e quindi, non era una brava persona; era uno dei peggiori ciarlatani che ci sia mai stato. "Che nega il Padre e il Figlio".

Chiunque nega il Figlio, non ha neanche il Padre ... (2:23)

“Beh, io credo in Dio, ma non credo in Gesù”. No, tu non credi veramente nel Padre. Gesù disse: “Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me” (Giovanni 14:6). Ora molte persone dichiarano di credere in Dio, e io non metto in dubbio le loro dichiarazioni, è solo che non so in quale dio credono! Vedete, ci sono un sacco di dii. Davide dice: “I dii dei pagani sono molti”. E così uno dice: “Ehi, io credo in Dio! Credo in un essere supremo!”. Ma in chi crede? Non lo so. Quando Gesù parla del Padre, parla del Dio eterno, il Creatore dei cieli e della terra. “Sì, sì; è quello in cui credo io!”. No se non credi in Gesù. Vedi, se non hai il Figlio, non hai il Padre. Se non hai il Figlio, non puoi venire al Padre. “Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me”. Quindi l’unica via al Dio che è rivelato nella Bibbia è per mezzo di Gesù Cristo.

Ora ci sono molti ebrei, oggi, che dicono: “Beh, noi preghiamo direttamente Dio. Non abbiamo bisogno di Gesù”. Beh, non so quale dio pregano, perché persino il Dio dell’Antico Testamento, il loro Dio, richiedeva che prima di andare a Lui, loro avrebbero dovuto offrire un sacrificio per liberarsi dei loro peccati, per mezzo di un sacrificio animale. “Oh, ma mio vengo a Dio con le mie buone opere! E credo che Dio mi accetta grazie alle mie opere e alla mia sincerità”. Beh, magari il tuo dio potrà fare questo, ma non è certo il Dio che è rivelato nella Bibbia, perché il Dio della Bibbia dice che le tue opere sono come un panno sporco davanti a Lui. Lui non è affatto interessato alle tue opere. Il giusto vivrà per fede, e non fede nelle tue opere, ma fede nell’opera di Dio.

Quindi c’è uno stretto legame tra il Padre e il Figlio, e non puoi avere l’Uno senza l’Altro. Rinnegare l’Uno significa rinnegare l’Altro; ricevere l’Uno significa ricevere l’Altro. Vanno insieme e non Li puoi separare. [...]

... chi confessa il Figlio ha anche il Padre. Quanto a voi, dunque, dimori in voi ciò che avete udito dal principio; se ciò che avete udito dal principio dimora in voi, anche voi dimorerete nel Figlio e nel Padre (2:23-24)

[...]

Quindi all’inizio della loro fede veniva loro insegnato che Gesù Cristo era il Figlio di Dio. Lui è venuto per essere il Salvatore del mondo. Ora, tenetevi stretti a

questo, fate che dimori in voi, perché così dimorerete sia nel Figlio che nel Padre.

E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna (2:25)

“Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16). E Gesù dice, sempre lì, in Giovanni 3:36: “Chi ha il Figlio di Dio ha la vita eterna, e chi non ha il Figlio di Dio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui”. “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in Me, anche se muore, vivrà; e chi vive e crede in Me non morirà mai” (Giovanni 11:25-26). Così la promessa che Lui ci ha fatto è la vita eterna con Lui nel regno di Dio. Questa è la speranza che abbiamo ora. Io progetto di spendere la mia eternità con Gesù Cristo, di essere per sempre con il Signore. Dovunque si troverà Lui, lì ci sarò anch’io.

Vi scrivo queste cose con riguardo a coloro che vi seducono. Ma quanto a voi, l’unzione [di nuovo, la stessa parola] che avete ricevuto da lui dimora in voi e non avete bisogno che alcuno v’insegni; ma come la stessa unzione v’insegna ogni cosa ed è verace e non è menzogna, dimorate in lui come essa vi ha insegnato (2:26-27)

Ora, quando dice questo, “non avete bisogno che alcuno v’insegni, ma è lo Spirito Santo che v’insegna”, Gesù ha promesso questo. Ha detto: “Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel Mio nome, vi insegnerà ogni cosa, e vi ricorderà tutte le cose che vi ho comandato” (Giovanni 14:26). E perché tu impari davvero qualcosa è necessaria l’opera dello Spirito Santo nel tuo cuore. Ora, la cosa interessante è che io posso insegnarvi la Parola di Dio e la verità di Dio, e alcuni di voi lo vedono e lo comprendono, e per loro è chiaro, e dicono: “Mamma mia. Grandioso!”, altri dicono: “Ma di cosa starà mai parlando? Quando finisce questa riunione? Voglio andarmene a mangiare fuori”. Cosa succede? Per alcuni, lo Spirito Santo vi sta insegnando; ma non potete imparare se non è lo Spirito Santo... anche se quella che sentite è la verità, anche se quella che leggete è la verità, quando leggete la Parola di Dio, se non è lo Spirito Santo ad insegnarvi, non potete comprendere veramente.

“L’uomo naturale non comprende le cose dello Spirito, né può conoscerle, perché si giudicano spiritualmente. Ma l’uomo spirituale comprende ogni cosa” (I Corinzi 2:14-15). Ora, Giovanni non sta affatto dicendo che non abbiamo bisogno di uomini che ci insegnano la Parola di Dio, perché Paolo dice che il

Signore ha costituito nella chiesa pastori e insegnanti, o dottori; e Dio non li avrebbe costituiti se noi non avessimo bisogno di pastori e insegnanti. Ma anche se io sono davvero chiamato ad essere pastore e insegnante e insegno la Parola di Dio, voi non potete imparare veramente la Parola di Dio se non per lo Spirito Santo che testimonia della verità nel vostro cuore e semina la verità nel vostro cuore. Quindi l'insegnamento in realtà viene dallo Spirito Santo, quello che scende in profondità nel vostro cuore e che dimora nel vostro cuore.

È interessante, io imparo persino dalle mie stesse registrazioni. E molte volte, nell'ascoltare le mie registrazioni, dico: "Ho detto veramente questo? Sì, per forza... è la mia voce. Non mi ricordo di aver detto questo. Ehi, è davvero bello, è davvero ricco". È grazie all'unzione dello Spirito e al dono d'insegnamento. E così è questo quello che sta dicendo qui Giovanni. Noi abbiamo bisogno che lo Spirito Santo ci insegni ogni cosa. I nostri cuori devono essere aperti allo Spirito di Dio. Non possiamo imparare le cose dello Spirito, se non per l'opera dello Spirito Santo che ci insegna. Ecco perché ogni volta che apriamo la Bibbia, e la leggiamo, dovremmo prima pregare: "Ora, Signore, insegnami; fa' che lo Spirito di Dio istruisca il mio cuore nella via della verità".

E ora, figlioletti, cosa vi insegna lo Spirito di Dio? Dimorate in Lui. Questo è il messaggio: dimorate in Cristo.

Ora, dunque, figlioletti, dimorate in lui, affinché quando egli apparirà, noi possiamo avere fiducia e alla sua venuta non veniamo svergognati davanti a lui (2:28)

Ora se dimorerete in Cristo, allora camminerete come ha camminato Lui. Mi chiedo cosa starò facendo quando il Signore, all'improvviso, in un momento, in un batter d'occhio, mi chiamerà a casa. O rapisce la Sua chiesa. Cosa starò facendo? Beh, vi dico, so quello che spero che non starò facendo. Onestamente, spero di non stare a guardare una partita in TV... specialmente se i Rams stanno perdendo contro i Giants. Penso che è un po' una perdita di tempo, e non voglio che il Signore mi prenda mentre sto perdendo tempo. Ma più di questo, spero di non stare a guardare A-Team. Ora preferirei essere qui a predicare, quando verrà il Signore. "Sì, perfetto! Ehi, guarda dove sono, Signore!".

Ora è importante che viviamo con la consapevolezza che il Signore può venire in ogni momento. Non vogliamo doverci vergognare alla Sua venuta. La Bibbia ci dice di riscattare il tempo, di approfittare delle opportunità, di approfittare del

tempo che Dio ci dà. “Affinché quando Egli apparirà, noi possiamo avere fiducia e alla Sua venuta non veniamo svergognati davanti a Lui”.

Se voi sapete che egli è giusto ... (2:29)

Lo sappiamo che Egli è giusto? Come lo sappiamo che Egli è giusto? “Oetis” o “ginosko”? Sappiamo che Egli è giusto per lo Spirito, intuitivamente.

... sappiate che chiunque pratica la giustizia è nato da lui (2:29)

E questo come lo so? Perché posso vederlo, e per esperienza, so che quelli che praticano la giustizia sono nati da Lui. Così avete sia “oetis” che “ginosko”, entrambi qui in questo verso.

Capitolo 3

Vedete quale amore il Padre ha profuso su di noi, facendoci chiamare figli di Dio ... (3:1)

Amo questo verso. “Vedete quale amore il Padre ha profuso su di noi, facendoci chiamare figli di Dio”. Che amore glorioso, che Dio mi ha adottato e mi ha fatto diventare un Suo figlio, che Dio mi chiama figlio. Vedete quale amore il Padre ha profuso su di me, facendomi chiamare figlio di Dio.

... Per questo il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto lui. Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è (3:1-2)

Ora, non dovremmo aspettare il rapimento perché ci sia un grande cambiamento nella nostra vita. Sapete cosa spero? Mi piacerebbe trovarmi in cielo e rendermene conto solo dopo un'ora. Mi piacerebbe camminare in tale comunione con il Signore, vivere così vicino a Lui, che all'improvviso dico: “Ragazzi, qui l'aria è pulita! Dove mi trovo? Ehi, questo è il cielo!”. E sei lì da un'ora prima di accorgertene. In modo che non ci sia un cambiamento così radicale. Vedete, la gente spera sempre che ci siano cambiamenti radicali così, all'improvviso, ma sapete, lo Spirito è all'opera nei nostri cuori, e giorno per giorno ci conforma ad immagine di Cristo. E noi siamo trasformati di gloria in gloria nella stessa Sua immagine per la potenza del Suo Spirito che opera in noi, così che non ci sarà alcun drastico e radicale cambiamento quando a quel punto saremo dritto nella presenza del nostro Signore, in gloria. Cosa saremo

impegnati a fare quando saremo lì? Ad amarLo, ad avere comunione con Lui, ad adorarlo, a passare del tempo con Lui. E cosa dovremmo essere impegnati a fare qui? Lo stesso: amarLo, servirLo, adorarlo. Non dovrebbe portare un cambiamento radicale, un cambiamento di centottanta gradi: io che cammino nella carne, andando per la mia strada... e poi viene il rapimento, e subito mi ritrovo nella giusta strada, la strada opposta. Ma una transizione molto naturale.

“Ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo”. Sapete, la Bibbia è interessante in quanto non ci dice molto su come sarà il cielo. E il motivo è che non ci sono parole per descriverlo! Questo è quello che dice Paolo circa la sua esperienza: “Sono stato rapito nel terzo cielo, e ho udito cose che sarebbe un crimine tentare di descrivere con parole umane, non ci provo nemmeno!” (II Corinzi 12:1-4). Sarebbe un crimine tentare di descriverle in termini umani. Non c'è una lingua che possa esprimere queste cose. Quindi, dato che il linguaggio è limitato e non è in grado di esprimere davvero la pienezza della gloria, della bellezza, rimane semplicemente qualcosa che non può essere descritto. “Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per quelli che Lo amano. Ma Dio ha iniziato a rivelarcele per mezzo del Suo Spirito” (I Corinzi 2:9-10).

Ora ci sono volte in cui riusciamo ad assaporare un po' di cielo: un'opera speciale dello Spirito di Dio nel mio cuore ed è come se vado in estasi. Provo una gioia indescrivibile, piena di gloria. Provo una profonda e gloriosa pace che non posso descrivere. Lo Spirito di Dio inizia a rivelarmi alcune di queste cose celesti. Eppure, è qualcosa che va ben al di là di quello che possono descrivere le parole.

Pensate se aveste un figlio cieco e vorreste provare a descrivergli il tramonto che abbiamo avuto ieri sera? Ad un figlio che non ha mai visto le sfumature di arancione, rosso, le nuvole e tutto il resto, e tutti i colori che man mano diventano azzurro, e rosa, ecc. Come potreste con le sole parole descrivere in modo adeguato la bellezza di un tramonto? È qualcosa che sfugge alla descrizione. Allo stesso modo, il cielo è qualcosa che sfugge alla descrizione. La Bibbia non prova a descriverlo. Ci dice semplicemente: “Ehi, è una gloria che va al di là di qualsiasi cosa potreste credere o immaginare”.

“Non è ancora stato manifestato ciò che saremo”. Paolo dice: “Qualcuno dirà, ‘Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?’” (I Corinzi 15:35). E non cerca in realtà di dirci molto circa questo corpo; ci dice solo che sarà di molto superiore al corpo che abbiamo ora. È seminato corruttibile, e risuscita incorruttibile; è seminato ignobile, e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita pieno di forza. È seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale. C’è un corpo naturale e c’è un corpo spirituale. E come abbiamo portato l’immagine del terrestre, porteremo anche l’immagine del celeste. Quando metti un seme nella terra, questo prima muore e poi produce nuova vita, e il corpo che viene fuori dalla terra non è il corpo che hai seminato. Tu hai seminato un granello nudo e Dio gli dà un corpo come ha stabilito. Così sarà pure alla risurrezione dei morti.

Un nuovo corpo! Non sarà il corpo che ho seminato nella terra. Non avrò più delle ginocchia doloranti, non avrò più una pessima vista, e non avrò più una testa pelata! Non avrò più rughe. Avrò una nuova forma, gloriosa. Non so come sarà. Non è ancora manifestato ciò che sarò. Questo non mi infastidisce. Perché una cosa so: che sarò simile a Lui. Ehi, questo è ciò che importa. Sarò simile a Lui, perché Lo vedrò come Egli è. E questa è la mia speranza, stasera. Sarò simile a Lui perché Lo vedrò come Egli è.

E chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro (3:3)

Questa è per me una delle speranze più purificanti nella chiesa: Gesù può venire in ogni momento. E io sarò mutato per essere proprio come Lui. Lo vedrò come Egli è. E questo mi trattiene dal fare molte cose che altrimenti potrei fare, dal farmi coinvolgere in cose che sono solo uno spreco di tempo; perché il Signore sta per tornare e io voglio utilizzare il mio tempo per la Sua gloria. Questo mi mantiene puro.

Chiunque commette il peccato ... (3:4)

Ora questa parola “commette il peccato” dovrebbe essere tradotta “pratica il peccato”, o “vive nel peccato”.

... [Chiunque vive nel peccato, o pratica il peccato], *commette pure una violazione della legge; e il peccato è la violazione della legge. E voi sapete che egli è stato manifestato per togliere via i nostri peccati; e in lui non vi è peccato (3:4-5)*

Ora ho fatto notare, nel capitolo 1, che “peccati”, al plurale, si riferisce al frutto, mentre “peccato”, singolare, si riferisce alla natura del peccato in noi, qui in I Giovanni. Quindi il peccato (al singolare) di cui parla qui, per quando riguarda Cristo, “in Lui non vi è peccato”, cioè non c’era nessuna natura peccaminosa in Lui. Noi abbiamo una natura peccaminosa. Se cerco di negare questo, sto solo ingannando me stesso, e la verità non è in me. Se dico di non avere il peccato, di non avere una natura peccaminosa, allora sto solo ingannando me stesso. E se dico che la mia natura peccaminosa non ha mai prodotto alcun frutto, che non ho mai peccato, allora faccio ancora peggio! Faccio Dio bugiardo. Ma Gesù non aveva una natura peccaminosa. Lui è nato da Dio, concepito per virtù dello Spirito Santo. Lui è morto, come dice Pietro, come un agnello senza difetto né macchia. Le macchie erano difetti innati, ereditati: Lui non aveva macchie ereditate. E nemmeno malformazioni acquisite, difetti. Io ho entrambi; ho difetti e macchie. Ho il peccato innato, la natura del peccato, e questo ha prodotto molto frutto. Quindi, grazie a Dio per il sangue di Gesù Cristo. Perché quando ho confessato i miei peccati, Lui è fedele e giusto da rimettere i miei peccati e da purificarmi da ogni iniquità. Quindi, chiunque pratica il peccato sta trasgredendo la legge, perché il peccato è la violazione della legge, e voi sapete che Gesù è stato manifestato per togliere via i nostri peccati. Lui è venuto per morire per i nostri peccati, per togliere via i miei peccati e le mie colpe, e in Lui non c’è la natura peccaminosa.

Chiunque dimora in lui non pratica il peccato; chiunque pratica il peccato; non l’ha visto né l’ha conosciuto (3:6)

Parole davvero forti. Questo dovrebbe farci esaminare la nostra vita. Se vivo una vita in cui pratico il peccato, non Lo conosco davvero. Non L’ho davvero visto. Se Lo conosco veramente, allora sono libero dal praticare il peccato.

Figlioletti, nessuno vi seduca ... (3:7)

E non vi ingannate da soli.

... chi pratica la giustizia è giusto, come egli è giusto (3:7)

Ora Cristo è il nostro esempio nella purezza: chiunque ha questa speranza si purifica come Egli è puro. E Lui è il nostro esempio nella giustizia: chi pratica la giustizia è giusto, come Egli è giusto.

Chiunque pratica il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio; per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo (3:8)

Quindi, di nuovo, non ingannate voi stessi. Se state praticando il peccato, se state vivendo nel peccato, non siete da Dio; siete parte di quella ribellione contro Dio, che è guidata da Satana.

Chiunque è nato da Dio non pratica il peccato, perché il seme di Dio dimora in lui e non può peccare perché è nato da Dio (3:9)

[...]

Vedete, ora sono nato da Dio, sono nato di nuovo. Questo è quello di cui parla Gesù con Nicodemo. Dice: "Ehi, devi nascere di nuovo se vuoi entrare nel regno dei cieli". "Come posso nascere di nuovo? Io sono vecchio. Non posso rientrare nel grembo di mia madre". E Gesù: "No. Quello che è nato dalla carne è carne, ma quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto 'Devi nascere di nuovo'". Nascere dallo Spirito, la nuova nascita.

Ora, nato dalla carne. Io sono nato peccatore, con la natura peccaminosa. E a causa della natura del peccato, c'è stato anche il frutto: una vita di peccato. Ora sono nato di nuovo, per l'opera di Gesù Cristo; ed essendo nato di nuovo, ora ho una nuova natura. E quando faccio qualcosa di sbagliato, di cattivo, non posso dire: "Beh, che ci vuoi fare, è la mia vecchia natura!". Perché ora ho una nuova natura. Sono nato di nuovo! E quindi fare cose giuste diventa naturale. Quello che diventa innaturale, per un figliuolo di Dio, è il peccato. Naturalmente, questo non significa che non pecco, ma significa che questa diventa una cosa innaturale per me. Ora la cosa naturale della mia vita è praticare la giustizia. Fare la cosa giusta viene naturale. La natura di Cristo, il seme di Dio, dimora in me e io non posso praticare il peccato. È opposto alla mia nuova natura. E dà fastidio alla mia nuova natura. Posso cadere nel peccato, ma è così contrario alla mia nuova natura che mi sento malissimo, mi sento a disagio, e dico: "Signore, perdonami. Sono stato un folle. Sono stato un cieco e un folle. Oh Signore, perdonami". Non posso essere a mio agio se vivo nel peccato. Ma sto male, a causa della mia nuova natura, perché sento che questo non è in armonia, ora, con la nuova natura che ho in Cristo. E così siamo quello che

siamo per natura. È per questo che abbiamo bisogno di una nuova natura. È per questo che Gesù ha detto: “Devi nascere di nuovo”.

Ora un maiale è un maiale per natura, e ci sono determinate inclinazioni naturali per un maiale. Si troverebbe molto a disagio in un ambiente diverso rispetto a quello che richiede la sua natura. Ora per natura, ama andare a buttarsi in una pozza di fango, e starsene lì a rotolarsi in quella pozza sporca e puzzolente. Per natura. E a lui piace! Ora puoi prenderlo e tirarlo fuori dalla pozza di fango, lavarlo bene con il sapone e mettergli dell'acqua di colonia, e portarlo in salotto. Ma questo non è naturale per un maiale. Lui si sentirebbe molto a disagio nella tua sala da pranzo. Se ne andrebbe grufolando in giro in cerca di una via d'uscita. Desidererebbe tornare nel fango, in quella pozza maleodorante. “Mi piace quella! È la mia natura!”, se fossi un maiale.

Ecco perché le riforme non funzionano con le persone. Ci vogliono più che riforme, ci vuole un cambiamento di natura. Questo ci offre l'Evangelo! Non dice: “Dai, purificate le vostre azioni”. “Siate riformati!”. No, dice: “Siate trasformati”, fate sì che ci sia un cambiamento di natura!”. Al punto che praticare la giustizia diventa la cosa naturale. Perché il Suo Spirito, il seme di Dio, ora dimora in me. Una nuova natura per mezzo di Gesù Cristo, la Sua natura seminata in me.

Ed è per questo che l'inconvertito ha così tante difficoltà, molte volte, a prendere la decisione di arrendere la sua vita a Gesù Cristo. Perché guarda i cristiani e dice: “Non potrei mai vivere in quella maniera!”. Perché? Perché è come il maiale, che è felice nel suo fango; e non sa immaginarsi a vivere una vita pulita, una vita pura. Questo è completamente opposto alla sua natura. Pensa che si troverebbe molto a disagio in quell'ambiente. E Satana spesso usa questo come un'arma per non fare prendere questa decisione alle persone. Loro dicono: “Non potrei mai vivere come quei cristiani. Mi piacerebbe vivere in quel modo, ma ehi, non fa per me, amico. Non ce la potrei fare”. È naturale che non ce la puoi fare, neanche noi ce l'avremmo potuta fare, se non ci fosse stato un cambiamento di natura dentro di noi. Ma siamo nati da Dio. Il seme di Dio ora dimora dentro di noi. Ora ho questa nuova natura e non posso praticare il peccato in questa nuova natura. Ora, se tu riesci a star bene, a sentirti a tuo agio, praticando il peccato, allora non hai questa nuova natura. “Oh, ma io ho alzato la mano e sono andato avanti durante la campagna evangelistica di Billy Graham”. Non importa. Non sei davvero nato di nuovo, se non c'è stato un cambiamento di natura.

Da questo si riconoscono i figli di Dio ... (3:10)

È così che puoi sapere se sei un figlio di Dio.

... e i figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio ... (3:10)

Se non stai vivendo una vita giusta, non sei da Dio. Non importa quello che affermi di credere.

... e neppure lo è chi non ama il proprio fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri (3:10-11)

Questo il cuore del messaggio dell'Evangelo. Vi ricordate quel dottore della legge che va da Gesù e gli dice: "Qual è il più grande dei comandamenti?". E Gesù: "Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la forza, e il tuo prossimo come te stesso; e in questi due è racchiusa tutta la legge e i profeti" (Matteo 22:37-40). Cosa ci ha insegnato Gesù? "Amatevi gli uni gli altri, come lo ho amato voi". Se non abbiamo amore gli uni per gli altri, allora non siamo da Dio, non abbiamo la nuova natura. Perché chi ama Dio, ama anche colui che Dio ha generato. Questo fa parte della nuova natura. "Poiché questo è il messaggio che avete udito dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri".

non come Caino, che era dal maligno e uccise il proprio fratello. E per quale motivo lo uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello giuste. Non vi meravigliate, fratelli miei, se il mondo vi odia (3:12-13)

Perché le vostre opere sono giuste e le loro malvagie, e loro vi odieranno per questo. Voi li fate sentire colpevoli. E a loro non piace sentirsi colpevoli. Vi odiano: "Tu fai sempre la cosa giusta. Tu sei bravo, tu sei buono, pensi davvero di essere migliore di tutti gli altri, non è vero?". Ti odiano. Rimango impressionato quando una persona, diciamo, trova una borsa, una borsa con ventimila dollari, e la prende e la porta alla polizia. Sapete che queste persone ricevono ogni genere di lettere piene d'odio e minacce e tutto il resto. La gente li chiama e li infastidisce, per dire quanto sono stati pazzi, quanto sono stati stupidi. E le persone che fanno questo genere di cose subiscono ogni genere di molestie. Il mondo odia le persone giuste. Non vi meravigliate se il mondo vi odia.

Noi sappiamo [oetis] di essere passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli; chi non ama il fratello rimane nella morte (3:14)

Ora come so se sono passato dalla morte alla vita? Perché amo la famiglia di Dio. Amo i fratelli. Gesù disse ai Suoi discepoli: “Da questo il mondo saprà che siete miei discepoli, dall’amore che avete gli uni per gli altri” (Giovanni 13:35). Questa è la più grande testimonianza per il mondo: l’amore all’interno del corpo. Sapranno che siete davvero cristiani perché vi amate gli uni gli altri. Ehi, questa non è soltanto la prova per il mondo, ma è anche la prova per me stesso. Come sai se sei passato dalla morte alla vita? Perché Dio ti ha dato così tanto amore per il corpo di Cristo, la chiesa, i membri del corpo di Cristo.

Chiunque odia il proprio fratello è omicida [come Caino]; e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in sé. Da questo abbiamo conosciuto l’amore di Dio ... (3:15-16)

Come sai che Dio ti ama? Come sai quello che sai? Ora io so che Dio mi ama; come lo so che Dio mi ama? “Perché Egli ha dato la Sua vita per noi”. Ecco come so che Dio mi ama! Di nuovo, come abbiamo detto in precedenza, ogni volta che Dio vuole dimostrarti che ti ama, indica sempre la croce. Non cerca mai di dar prova del Suo amore in qualche altro modo. Non cerca di dimostrare che ti ama attraverso le circostanze della tua vita, facendo in modo che siano sempre belle e felici e rosee. Ogni volta che inizi a dubitare dell’amore di Cristo o dell’amore di Dio, girati e guarda la croce. Lì c’è la prova che Dio ti ama. Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio.

Da questo abbiamo conosciuto l’amore di Dio: perché Egli ha dato la Sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli (3:16)

“Amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. Voi siete Miei amici” dice Gesù, “se fate le cose che vi comando” (Giovanni 15:12-14). E Lui ha dato la Sua vita per noi. Anche noi dovremmo avere un simile amore gli uni per gli altri, per il corpo di Cristo, da dare la nostra vita gli uni per gli altri. Gesù ha detto ai mariti: “Amate le vostre mogli come Cristo ha amato la chiesa e ha dato Se stesso per lei”. Che Dio ci aiuti! Che Dio faccia sì che il Suo amore operi nei nostri cuori!

Ma se uno ha dei beni di questo mondo e vede il proprio fratello che è nel bisogno e gli chiude le sue viscere, come dimora in lui l’amore di Dio? (3:17)

Ora passa agli esempi pratici. Tu sei stato benedetto, vivi nella prosperità, hai un sacco di beni di questo mondo. E ora vedi un fratello in Cristo che si trova in grande bisogno, e non ti offri di aiutarlo nel suo bisogno. Come puoi dire che

l'amore di Cristo abita in te? "Oh, sì, io amo quel fratello! Povero fratello, mi dispiace tanto per lui. Oh, lo amo davvero tanto. Sono terribilmente triste per lui. Non ha del tacchino per questo Natale, è davvero un peccato! Deve mangiare un Big Mac per Natale, oh è terribile! Oh, ma lo amo davvero tanto. Oh, quanto amo quel fratello!". No, no, no; tu non lo ami affatto! Non puoi davvero amarlo e chiudere il tuo cuore davanti al suo bisogno, e rimanere freddo e disinteressato circa i suoi bisogni. Come può l'amore di Dio dimorare davvero in te? Come puoi dire che l'amore di Dio dimora in te?

Figlioletti miei, non amiamo a parole ... (3:18)

Così è facile, non è vero? "Oh, io amo tutto il mondo! Sono le persone che non sopporto". Sapete, è facile dire di amare: "Oh, io amo così tanto...". Chi era, Shakespeare che ha detto: "Tu affermi troppe cose!". Divento sempre un po' sospettoso quando qualcuno ogni volta che ti vede dice: "Oh, ti amo tanto, fratello!". Una volta qui avevamo un tizio che mi diceva sempre questo, per tanto tempo. E poi ha fatto del suo meglio per pugnalarmi alle spalle. "Oh, ti amo così tanto". Certo, come no? Amare a parole, non è questo amare! Amiamo con i fatti! Dimostriamo il nostro amore con quello che facciamo, non solo con le parole. È buono esprimerlo a parole, ma è meglio dimostrarlo con i fatti: aiutando, facendo una telefonata, dando una parola di incoraggiamento, dando un aiuto finanziario, se necessario; per agire nell'amore l'uno verso l'altro, per aiutarci gli uni gli altri. Amiamo a fatti; perché questo significa amare in verità.

E da questo sappiamo di essere nella verità ... (3:19)

Come so se sono nella verità? Perché amo in verità; amo con i fatti, ed è così che so di essere nella verità.

... e tranquillizzeremo i nostri cuori davanti a lui; poiché se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa (3:19-20)

Ora, certe volte il nostro cuore ci condanna. E Satana certe volte ci condanna. Ci sono persone che soffrono perché sotto la condanna di Satana, e sotto la condanna del loro proprio cuore. Mi dispiace molto per queste persone. Vanno sempre via condannando e punendo se stessi, dicendo: "Perché ho detto quella cosa? Oh, perché ho detto quella cosa?". E non riescono a dormire la notte per quello che hanno detto quella sera quando erano con i loro amici. E sono spaventati: "Oh, ho detto la cosa sbagliata. Nessuno mi amerà più". E ci sono persone che hanno questo tipo di natura, che si fanno turbare da cose di questo

genere. E il loro cuore spesso li condanna. Ma se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore. Sapete, io sono convinto che condanno me stesso per un sacco di cose per cui Dio non mi condanna più; perché Dio mi ha giustificato. Paolo dice: “Chi è che li condannerà? Cristo è Colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato ed è alla destra di Dio e intercede per noi” (Romani 8:34). “Ora dunque non v’è alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù” (Romani 8:1). Se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore.

Carissimi, se il nostro cuore non ci condanna, abbiamo fiducia davanti a Dio; e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli sono gradite (3:21-22)

Ora, ci sono molte persone che prendono la prima parte di questo passo come una promessa: “Qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Lui”. Ma non finiscono di leggere, “perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli sono gradite”. Vedete, ci sono delle meravigliose promesse, molto ampie, che ci sono state date, circa la preghiera. Gesù disse: “E qualunque cosa desiderate quando pregate, credete di riceverla e la riceverete” (Matteo 21:22). Ora ci sono alcuni che prendono questo e iniziano a predicare questi sermoni sulla fede: “Ehi, puoi avere tutto quello che vuoi. Puoi avere una Mercedes, puoi vivere a Lido Island... fede; tutto quello di cui hai bisogno è fede. E qualsiasi cosa desideri... la desideri? Credi e l’avrai!”. Ma a chi stava parlando Gesù? Alle moltitudini? No. Stava parlando ai Suoi discepoli. E cosa significa essere un discepolo? “Se qualcuno vuole venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce, e Mi segua” (Matteo 16:24). Questo deve essere stampato bene in cima a questo “qualunque cosa desiderate quando pregate, credete di riceverla e la riceverete”: rinnega te stesso, prendi la tua croce, e seguiMi”. Cosa significa? Significa che le tue preghiere saranno solo relative a ciò che è per la Sua gloria e per il Suo regno, e non per soddisfare i tuoi desideri di fare bella figura andando in giro su di una Mercedes, o cose simili.

Abbiamo questa fiducia quando osserviamo i Suoi comandamenti e facciamo le cose che Gli sono gradite. È allora che abbiamo potenza nella preghiera, perché le nostre preghiere non sono per il nostro interesse o per esaltare noi stessi, ma le nostre preghiere sono per cose relative al Suo regno e per cose che danno gloria a Lui, e cose che sono d’aiuto e benedizione per gli altri.

E questo è il suo comandamento ... (3:23)

Ora ha parlato molto di comandamenti, e parlerà ancora molto di comandamenti e di osservare i comandamenti. E qual è il Suo comandamento?

... che crediamo nel nome del suo Figlio Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il comandamento che ci ha dato (3:23)

Tutto qui. Non ti dà dieci comandamenti, una lunga lista di cosa che si possono fare e cose che non si possono fare. Tutto quello che dice è: “Credete in Gesù e amatevi gli uni gli altri”. Sono felice che l’ha semplificato in questo modo. Non lo dimenticherò mai. È facile da ricordare: credere in Lui e amarci gli uni gli altri. Non ci mette addosso un grande peso e una lunga lista che troverei difficile da osservare. Fate semplicemente questo: “Credete in Gesù e amatevi gli uni gli altri”.

Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio, ed egli in lui; e da questo sappiamo che egli dimora in noi ... (3:24)

Come so se Dio dimora in noi, o in me?

... dallo Spirito che egli ci ha dato (3:24)

Dio ha riempito la mia vita con il Suo Spirito Santo. Quindi so che dimora in me. Da questo lo so, dallo Spirito che egli mi ha dato.

I Giovanni 4

Apriamo le nostre Bibbie in Prima Giovanni capitolo 4. Se torniamo al versetto 24 del capitolo 3, la seconda parte: “Da questo sappiamo che Egli dimora in noi: dallo Spirito che Egli ci ha dato”. Io so che Dio dimora nella mia vita. Come lo so? Perché mi ha dato lo Spirito Santo.

Paolo dice: “Lo Spirito Santo è la caparra della nostra eredità in vista della piena redenzione dell’acquistata proprietà” (Efesini 1:14). Siamo stati sigillati, dice, con lo Spirito Santo della promessa; il sigillo è il segno di proprietà di Dio. Io appartengo a Dio. Lui ha messo il Suo timbro di appartenenza su di me, e cioè lo Spirito Santo, che è la caparra della nostra redenzione, o l’anticipo. Dio, volendo dimostrare di essere sincero nella Sua intenzione di una redenzione totale per te, ti ha dato lo Spirito Santo come una sorta di anticipo, la caparra della nostra eredità in vista della redenzione dell’acquistata proprietà.

Ora inizia il capitolo 4, dicendo:

Carissimi, non credete ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo (4:1)

Gesù, nel Suo Sermone sul Monte, capitolo 7 del Vangelo di Matteo, disse: “Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci”. E quindi è difficile riconoscere un falso profeta dal suo aspetto. Sembra una pecora.

Ora uno degli inganni è che noi pensiamo che un falso profeta, ogni cosa dice è falsa; mentre spesso il falso profeta dice il 90% di verità. È per questo che è bravo ad ingannare. Dicono tante cose vere. Satana ha detto un sacco di cose: “Dio ha detto che potete mangiare di ogni albero del giardino? Non è questo quello che ha detto Dio?”. “Sì, ogni albero tranne quello che sta in mezzo al giardino”. Gesù, quando è stato tentato da Satana, Satana ha detto: “Ehi, sta scritto, ‘Egli comanderà ai Suoi angeli di proteggerti’”; però ha estrapolato questo verso dal suo contesto. Guardatevi dai falsi profeti. Come faccio a riconoscere un falso profeta? Il più delle volte basta sentire cosa dicono o testimoniano di Gesù Cristo, e qual è il frutto del loro ministero. Ora ci viene detto di non credere ad ogni spirito, di provare gli spiriti per sapere se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo.

Ci sono molte false dottrine, e ci sono molti falsi profeti. E purtroppo, ci sono molte persone che vanno dietro a questi falsi profeti. State attenti quando qualcuno dice: “Guardate, la Scrittura è un libro difficile da comprendere. È meglio che non leggete la Bibbia. Leggete il nostro libro che spiega la Bibbia; perché se non avete il nostro libro che spiega la Bibbia, non la comprenderete mai, è un libro troppo difficile”. Quindi ogni volta che vi vendono i loro libri e vi scoraggiano dal leggere direttamente la Parola di Dio, state attenti. Noi incoraggiamo ad andare direttamente alla Bibbia e a leggere la Bibbia, e non ho affatto paura di qualsiasi cosa arriverete a credere leggendo solo la Bibbia. Ma se leggete alcuni di questi libri sarete portati fuori strada.

A volte le persone vengono da me, mi fermano e mi dicono: “Hai mai pensato a questa cosa?”. E prendono e partono per la tangente, con qualcosa di veramente strano. E io gli domando: “Dove avete sentito questa cosa?”. E loro rispondono: “Beh, stavo leggendo la Bibbia l’altro giorno e ho fatto questa riflessione”; e io dico: “Dai, sul serio, dove l’hai letta? Non hai fatto questa riflessione leggendo la Bibbia!”. E naturalmente, è qualche dottrina insegnata dai

Testimoni di Geova o dai Mormoni, o da qualcun altro, e la loro mente ha iniziato a farsi delle domande perché sono stati portati davanti a quello che apparentemente sarebbe un problema. O hanno letto qualcosa di Herbert Armstrong, e dicono: “Beh, è che stavo pensando...”, e io dico: “No, non stavi pensando. Qualcun altro ha seminato questa sciocchezza nella tua mente! Non saresti mai arrivato a pensare questo leggendo semplicemente la Bibbia”.

Ora Dio non ha mai detto nulla di strano, e se la tua interpretazione di un passo della Scrittura è strana, allora è l’interpretazione sbagliata. Dio ha sempre voluto dire quello che ha detto, e se leggi la Bibbia, lo Spirito di Dio ti insegnerà la verità. E non devi starti a preoccupare se sei pervenuto veramente alla verità quando rimani attaccato alla Parola di Dio. Ma queste persone che hanno queste strane dottrine, il motivo per cui dicono: “Oh, non leggere la Bibbia; leggi i nostri libri!”, è che non arriveresti mai alle loro strane conclusioni, a meno che non leggi i loro libri. Sono così bizzarre!

Se leggete in Apocalisse, ad esempio, capitolo 7, Dio che sigilla 144 mila perone delle varie tribù d’Israele; e poi inizia a citare i nomi delle dodici tribù d’Israele. La tribù di Zabulon, 12 mila persone; la tribù di Ascer, 12 mila persone, e così via. E dato che non vogliono riconoscere che Dio avrà di nuovo a che fare con Israele, dicono: “Beh, qui si parla dell’Israele spirituale! In realtà è la chiesa, perché noi siamo l’Israele spirituale”. Beh, allora di quale tribù spirituale fai parte? Vedi, non penseresti che si sta parlando dell’Israele spirituale leggendo semplicemente Apocalisse capitolo 7! Devi leggerlo, o avere qualcuno che te lo legge, e poi ti dice: “Bene, questo è quello che significa veramente!”. “Ah, interessante, non ci avevo pensato!”.

Quindi, provate gli spiriti, per sapere se sono da Dio. E in sostanza, guardate qual è la loro testimonianza circa Gesù Cristo, e qual è il loro frutto.

Da questo potete conoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne è da Dio (4:2)

Ora, questo è più di quello che si vede ad uno sguardo superficiale. “Gesù Cristo è venuto nella carne”. Ma Gesù è il Suo nome, che è una contrazione del nome in ebraico Jehovah-shua, o Joshua, Giosuè. “Jo” è la contrazione di “Jehovah”. “Shua” in ebraico significa “salvezza”. Jehovah è la nostra salvezza. Cristo è la forma greca della parola in ebraico, “Mashiyach”, o “Messia”, l’Unto.

Così la testimonianza è che Gesù è Jehovah nostra salvezza, il Messia, l'Unto, che è venuto in carne. E quindi è una testimonianza di Dio che è venuto in carne. E se questa non è la loro testimonianza, allora sono dei falsi profeti. Ora possono dire molte cose vere e possono avere un sacco di cose belle, ma sono falsi profeti se negano la deità di Gesù Cristo; che Lui è Dio venuto in carne, Jehovah-shua, il Mashiyach, venuto in carne.

E ogni spirito che non confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne non è da Dio; e questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, deve venire; e ora è già nel mondo (4:3)

C'è un grande spirito di anticristo nel mondo, oggi. Moltissime persone si oppongono a Gesù Cristo.

Voi siete da Dio, figlioletti, e li avete vinti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo (4:4)

Vedete, se torniamo al versetto 24 del capitolo 3, Dio ci ha dato lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo dimora dentro di noi, e Colui che è in voi è più grande dello spirito dell'anticristo che è nel mondo.

Essi sono dal mondo; per questo parlano di cose del mondo e il mondo li ascolta (4:5)

Il loro messaggio è un messaggio popolare, che il mondo ama ascoltare, ma rinnegano la vera potenza di Dio.

Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta; da questo riconosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (4:6)

Prima di tutto, lo riconosciamo per la testimonianza che dà circa Gesù Cristo. In secondo luogo.

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, poiché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore (4:7-8)

Il secondo modo in cui riconosco lo Spirito di Dio è che il frutto dello Spirito nella mia vita è l'amore; l'amore gli uni per gli altri. Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, poiché l'amore è da Dio, ed è la prova che lo Spirito che dimora in me è lo Spirito di Dio; se è l'amore il frutto che viene dalla mia vita.

Ora, voi potreste dire: “Beh, io so di avere lo Spirito di Dio, perché parlo in lingue!”. No, non lo sai così. Non sono le lingue la provano che lo Spirito di Dio abita in te. Satana è molto abile a contraffare le lingue. La vera prova che lo Spirito di Dio dimora in te è l’amore. Il frutto dello Spirito è amore. E se io parlo le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, questo non ha alcun significato, è come prendere un cembalo e colpirlo e fare un rumore. È un rumore senza significato. La prova è l’amore.

Gesù disse: “Quando verrà lo Spirito Santo, testimonierà di Me”. So che è lo Spirito di Dio per la testimonianza che dà di Gesù Cristo. So che è lo Spirito di Dio per il frutto e gli effetti nella mia vita: l’amore, un grande amore per i miei fratelli e le mie sorelle in Cristo; un grande amore per la famiglia di Dio e per le cose di Dio. E se voi potete amare me, sapete di avere lo Spirito!

“Amiamoci gli uni gli altri, poiché l’amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio”. Ora questo è l’amore agape. Non è quella cosa sdolcinata che Hollywood far passare per amore. Non è neanche il phileo, che abbiamo nelle nostre famiglie, ma è l’agape.

C’è l’amore eros; c’è l’amore phileo, più profondo, emozionale – mentre l’eros è soprattutto carnale. Il phileo ha più a che fare con le emozioni. Ma poi c’è un tipo di amore che è ad un livello più profondo, e cioè l’agape. Ed è l’amore al livello dello spirito.

Molte persone sono convinte di essere innamorate, ma in realtà quello che provano è il phileo. E purtroppo in inglese non abbiamo delle parole più specifiche, come in greco. Abbiamo “amore”, ma guardate quante cose copre questa parola: praticamente tutto, dalle noccioline ai miei nipotini, a mia moglie... al gelato! Io amo tutte queste cose! Ma quello che provo per un gelato è molto diverso da quello che provo per mia moglie. Ho solo una parola, “amo queste cose”.

Ora i greci, loro avevano differenti parole per differenti tipi di amore. Il mio amore per il gelato, credo, sarebbe eros, è un amore carnale. E peccato che non possiamo definire meglio il nostro amore quando comunichiamo gli uni con gli altri, perché alcuni di questi ragazzi che escono con le proprie ragazze, dovrebbero sussurrare alle loro orecchie: “lo eros te, piccola. Ho un forte interesse sessuale per te”. L’eros, in realtà, è piuttosto egoista, molto incentrato

su di sé. Mi piace questa relazione per quello che dà a me, ma non mi interessa quello che dà a te. È quello che dà a me, la soddisfazione che io provo.

Il phileo è un po' più profondo, ed è un po' più un dare e avere, è un po' più reciproco. Io ti amo perché la vediamo nella stessa maniera su molte cose, e stiamo bene insieme, e tu mi fai capire tante cose e ti interessa quello che ho da dire. Ed è un dare e avere. Come ha detto qualcuno: "Il matrimonio è una proposizione al cinquanta e cinquanta". Non ho mai visto che è così, ma è quello che dicono! È più un settantacinque a venticinque, ma non vi dico chi ha il settantacinque.

Ma agape è dare. Ora dato che è una parola che non veniva usata nel greco classico, una parola praticamente conosciuta per il Nuovo Testamento dallo stesso Gesù, è una parola che necessita di una definizione. Se inventi una nuova parola, devi necessariamente darle la definizione in modo che la gente possa sapere di cosa stai parlando quando usi quella parola. E questo è in sostanza una lingua, un accordo reciproco che ad un determinato suono corrisponde un determinato concetto o idea. Così la parola agape. Ci sono due passi nel Nuovo Testamento in cui viene data la definizione di questa parola. Il frutto dello Spirito è agape. E cos'è agape? Gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo (Galati 5:22). Sono tutti aspetti dell'agape. Paolo ne dà la definizione anche in I Corinzi capitolo 13, quando dice: "L'amore è paziente, è benigno; l'amore non invidia, l'amore non si mette in mostra, non si gonfia, non si comporta in modo indecoroso, non cerca le proprie cose". Vedete, non è egoista, non è tutto incentrato su se stesso, ma è incentrato sugli altri. "Crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa; l'amore non viene mai meno" (I Corinzi 13:4-8). Questo è l'amore agape. È quel tipo di amore che pensa agli altri, che dà, senza cercare di ricevere il contraccambio. Phileo si aspetta il contraccambio, agape non si aspetta il contraccambio. Non tiene il conto: "Beh, tu mi devi... Io ti ho invitato a cena a casa mia due volte, e non ti invito più finché non sarai tu ad invitarmi a casa tua". Questo non è amore! Non tiene il conto. Dà agli altri, senza tenere il conto. Dà perché questa è la sua natura: dare. E questo è l'amore che Dio vuole che abbiamo. E questo amore mi dimostra che lo Spirito che ho dentro di me è davvero lo Spirito di Dio; perché non si può amare così se non per lo Spirito di Dio.

Così, "provate gli spiriti per sapere se sono da Dio". Qual è la loro testimonianza intorno a Gesù Cristo? Mi testimoniano di Gesù, che Lui è realmente Dio

manifestato in carne? Producono il frutto dell'amore nella mia vita? Se sì, allora è lo Spirito di Dio. Questo è qualcosa che Satana non può contraffare.

Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore (4:8)

E così questa parola è usata per definire la natura di Dio: "Dio è amore".

In questo si è manifestato l'amore di Dio verso di noi, che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di lui (4:9)

Come sai che Dio ti ama? "Oh, io esco fuori e ho comunione con la natura". La natura ti dice che Dio ti ama? Quando sei fuori e hai comunione con la natura, non vedi forse il coyote saltare su quel povero coniglio e farlo a pezzi? "Oh, Dio è amore, è questo quello che mi dice la natura!". Vedo i leoni che saltano sulle gazzelle: "Dio è amore". Vedo i serpenti a sonagli rannicchiati, pronti a colpire: "Dio è amore". La natura non mi dice che Dio è amore; perché, vedete, quella che vedo è la natura decaduta. Vedo la natura che è stata maledetta dal peccato. Non vedo la natura come Dio l'ha creata. Non vedo il leone sdraiato insieme all'agnello, che mangia l'erba come il bue. Non vedo la natura come è stata creata Dio. La vedo come decaduta a causa dell'uomo, maledetta. Quindi la natura decaduta non può testimoniarmi o raccontarmi dell'amore di Dio.

Allora, come posso sapere che Dio mi ama? Dio non cerca di dimostrare il Suo amore se non in un modo, e questo è sufficiente. È sufficiente a non farti dubitare mai più dell'amore di Dio. Se mai Satana cercherà di mettere in dubbio questo, anzi spesso mette in dubbio questo: "Beh, se Dio ti ama, allora perché permette che ti succeda questo? Se Dio ti ama veramente, allora dovrebbe..." e spesso cerca di mettere in dubbio il fatto che Dio ti ama; e certe volte riesce a tirare fuori delle prove abbastanza convincenti che Dio non ti ama, perché guarda in che disastro ti trovi? Così ogni volta che Satana inizia a sfidare l'amore di Dio e tu inizi a sprofondare, guarda alla croce. Perché è lì che Dio ha dimostrato il Suo amore per te, una volta per tutte. Lui dice: "Ehi, stai dubitando del Mio amore? Guarda alla croce". Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio".

In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere la propiziazione per i nostri peccati (4:10)

Dio ha manifestato il Suo amore verso di noi in questo, che mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8). In questo è stato

manifestato l'amore di Dio verso di noi, nel fatto che Dio ha mandato il Suo unigenito Figlio nel mondo perché noi potessimo vivere per mezzo di Lui. Quindi, è in questo che Dio ha manifestato il Suo amore, nell'aver mandato Suo Figlio in questo mondo. Lui ti ha amato così tanto, ha desiderato così tanto avere comunione con te, che ha mandato Suo Figlio in questo mondo a morire al posto tuo; per togliere via i tuoi peccati, perché tu potessi avere comunione con Dio. E così, è in questo che Dio ha manifestato il Suo amore: lì alla croce. E lo scopo di Dio è che tu possa vivere.

E di nuovo, la definizione biblica della vita è in realtà avere comunione, o essere uno, con Dio. Se tu sei uno con Dio, sei vivo. Se non sei uno con Dio, sei morto. Ora l'uomo ha un diverso concetto rispetto a questo: se respiri, sei vivo; se il tuo cervello funziona, sei vivo. Così finisci in ospedale e vai in coma; un infarto ha danneggiato la parte del tuo cervello che controlla il tuo respiro e così ti collegano all'ossigeno. Collegano i fili e guardano il monitor. Vedono dei piccoli movimenti. Ora tu stai lì sdraiato e le persone ti dicono: "Oh, parlami! Come stai? Dimmi come ti chiami!". Nessuna risposta. E ti pizzicano: niente. Ma il monitor dice: "Ehi, sì! Quando l'hai pizzicato, si è mosso qualcosa nel monitor! È ancora vivo!". Ma quando il monitor è piatto, lo pizzicano, ma non succede nulla, nessuna attività cerebrale, nessuna coscienza. Il dottore dice: "Beh, è andato". La coscienza ha lasciato il corpo, è morto.

Non è così per la Bibbia. Puoi anche avere tutte le tue funzioni vitali a posto, questa sera, ma se la tua coscienza è separata da Dio, la Bibbia dice che tu sei morto. Gesù è venuto perché potessimo avere vita; cioè, perché potessimo sperimentare quell'unione con Dio, avere la vita di Dio, che è la vera vita, la vita eterna.

Ora, "in questo è l'amore, non che noi abbiamo amato Dio", e alcune persone pensano che Gli stanno facendo un grande favore, e che è una gran cosa, quando dicono: "Oh, io amo Dio". E con ciò? L'unica cosa che dimostri con questo è che non sei un folle. Perché hai tutte le ragioni del mondo per amare Dio, e quindi non è una gran cosa. Come si fa a non amare Dio! È così amabile. Ma è una gran cosa che Dio ama te; pur conoscendoti in modo profondo, in modo completo. Come dice Davide: "Tu mi investighi, o Signore, tu mi conosci; tu mi conosci quando mi siedo e quando mi alzo. Tu comprendi i miei pensieri e da dove vengono. Una tale conoscenza" dice, "è troppo meravigliosa per me. Non posso afferrarla". Cosa? La conoscenza di me stesso; io non conosco me

stesso. Ma Dio mi conosce; mi conosce completamente, e mi ama lo stesso. “In questo è l’amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Lui ha amato noi; e ha mandato il Suo Figlio per essere la propiziazione per i nostri peccati”. Lui ha mandato il Suo Figlio per portare la colpa dei nostri peccati, quei peccati che ci avevano separato da Dio. E per portare nel Suo proprio corpo i nostri peccati sulla croce, in modo che la giustizia di Dio potesse essere propiziata, in modo che Dio potesse ricevere me peccatore e farmi uno con Sé. Questo è l’amore; che Dio ha fatto essere Lui peccato, Lui che non ha conosciuto peccato, affinché io potessi essere reso giusto davanti a Dio per mezzo di Lui; in modo che essendo stato reso giusto, ora, posso avere comunione con Dio e diventare uno con Dio e avere vita per mezzo di Gesù Cristo.

Carissimi, se Dio ci ha amato in questo modo, anche noi ci dobbiamo amare gli uni gli altri (4:11)

Siamo spesso esortati nelle Scritture a guardare a Cristo come nostro esempio nel perdonare e come nostro esempio nell’amare. E che dobbiamo amare come Lui ha amato e perdonare come Lui ha perdonato. “Siate benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo” (Efesini 4:32). Quale dovrebbe essere il mio metro nel perdonare? Il perdono di Dio per me. Gesù ha detto: “Che vi amiate gli uni gli altri come lo ho amato voi”. Ora questo è un ordine abbastanza grande. Eppure, questo è quello che Dio richiede da noi, e questo è quello che lo Spirito di Dio farà in noi quando saremo ripieni... e io posso sapere che è lo Spirito di Dio per l’amore che mi ha dato. Quindi, in questo è l’amore: non il mio amore per Dio, ma l’amore di Dio per me nel mandare il Suo Figlio per portare i miei peccati e per morire per le mie colpe, in modo che fosse propiziata la giustizia di Dio e in modo che Lui potesse accogliermi nella Sua comunione. Se Dio ci ha amato così, allora anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

Gesù ha raccontato una parabola sul perdono, di un certo uomo che ha un servo che gli deve qualcosa come sedici milioni di dollari. Così lo fa chiamare e gli dice: “Pagami quello che mi devi”. E quello: “Oh, non li ho ancora. Ho bisogno di un altro po’ di tempo. Mi potresti dare un altro po’ di tempo?”. E l’uomo: “Va bene. Dimentica tutto. Cellerò il tuo debito”. E questo servo esce e trova un suo conservo che gli deve sedici dollari, e gli dice: “Ehi, hai promesso di ridarmeli! Il tempo è finito. Pagami quello che mi devi”. E l’altro servo dice: “Oh, non li ho in questo momento, ma se mi dai qualche giorno te li restituirò”. “No,

hai avuto abbastanza tempo”. E lo fa buttare nella prigione dei debitori. E il signore di questo servo viene a sapere quello che ha fatto e lo fa chiamare e gli dice: “Ehi, quanto mi dovevi?”. “Sedici milioni di dollari”. “Non ho io cancellato tutto il tuo debito”. “Sì, amico, e lo ho apprezzato davvero tanto!”. “Com’è allora che sento che tu hai fatto metter in prigione un tuo conservo che ti doveva solo sedici dollari?”. “Beh, ma me li doveva!”.

E Gesù usa queste due cifre così diverse per illustrare quanto Dio ci ha perdonato. L’intero debito del peccato che Dio mi ha perdonato; eppure qualcuno mi fa un piccolo torto, e io: “Non ti perdonerò questo! E faremo i conti appena possibile; non mi dimentico quello che mi hai fatto”. Ed eccomi qui ad avercela con il mio fratello perché mi ha mancato di rispetto o mi ha ferito in qualche modo e: “Non posso davvero passarci sopra”. E Dio mi dice: “Quanto ti ho perdonato?”. “Oh, davvero tanto, Signore!”. “E allora com’è che ce l’hai con il tuo fratello per questa piccola offesa che ti ha fatto?”. Amiamo come ha amato Lui; perdoniamo come ha perdonato Lui; questa è la lezione che dobbiamo imparare. Se Dio ci ha amato in questo modo, anche noi ci dobbiamo amare gli uni gli altri. Ora,

Nessuno ha mai visto Dio ... (4:12)

E allora Mosè? Devo credere che nessuno ha mai visto Dio, e allora Mosè? Beh, lui ha visto la scia, il bagliore residuo. Dio gli ha detto: “Tu non puoi vederMi e vivere. Entra in questa roccia, e lo passerò. E quando sarò passato, allora tu potrai guardare e vedere la scia della mia gloria”. E questo lo ha irradiato a tal punto che ha dovuto mettersi un velo sulla faccia. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Ma prima di poter vedere Dio, devo avere un nuovo corpo: questo vecchio corpo non potrebbe resistere. Nessuno ha mai visto Dio, ma ...

... se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il suo amore è reso perfetto in noi (4:12)

E questa è l’opera dello Spirito Santo nella nostra vita: rendere perfetto in noi l’amore di Dio. E quando mi arrendo allo Spirito, e quando sono ripieno dello Spirito, l’opera dello Spirito in me in definitiva sarà quella di rendere perfetto l’amore di Dio nella mia vita. In modo che posso davvero amare come ama Lui.

Da questo conosciamo che dimoriamo in lui ed egli in noi, perché egli ci ha dato il suo Spirito (4:13)

Questa è la stessa cosa che dice, in sostanza, nel verso 24 del capitolo 3: “Da questo sappiamo che Egli dimora in noi: dallo Spirito che Egli ci ha dato”. Da questo conosciamo che dimoriamo in Lui. Per lo Spirito sappiamo che Lui dimora in noi, e per lo Spirito sappiamo anche che noi dimoriamo in Lui. Per lo Spirito che Egli ci ha dato.

Come sappiamo quello che sappiamo? E così stiamo vedendo alcune di queste risposte “da questo conosciamo”.

E noi stessi abbiamo visto, e testimoniamo, che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo (4:14)

Ora vi ricordate nel capitolo 1, abbiamo parlato di Gesù Cristo che è venuto per portarci ad essere in comunione con Dio? “Quel che era dal principio, quel che abbiamo visto, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo toccato... noi ve lo annunciamo affinché anche voi abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è con il Padre e con il Suo Figlio Gesù Cristo” (1:1,3). Lo scopo della Sua venuta, capitolo 3: per “togliere via i nostri peccati” (3:5). Ora qui di nuovo, ci dà un altro scopo della Sua venuta: “Per essere il Salvatore del mondo”.

Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio (4:15)

La confessione che Gesù è davvero il Figlio di Dio, non *un* figlio di Dio, come dicono i Mormoni, uno dei tanti. // Figlio di Dio. O come dicono i Testimoni di Geova, *un* figlio di Dio. Ma chi testimonia che Gesù Cristo è *il* Figlio di Dio, Dio dimora in lui e lui in Dio.

E noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio, e Dio in lui (4:16)

Quindi, parlando delle prove, come possiamo sapere se qualcosa viene dallo Spirito o no? Ci sono molti falsi profeti nel mondo. Non credete ad ogni spirito. Satana è in grado di presentarsi come un angelo di luce per ingannare. Come posso sapere se è lo Spirito di Dio che dimora in me? Dal frutto, dall'amore. Dio è amore. Il Suo Spirito in me si manifesterà nell'amore.

In questo l'amore è stato reso perfetto in noi (perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio): che quale egli è, tali siamo anche noi in questo mondo (4:17)

Di nuovo, Cristo il nostro esempio nell'amore. Come è Lui, così siamo anche noi. Com'è Lui in questo mondo? Pieno d'amore. Quante volte leggiamo: “Gesù li

guardò e ne ebbe compassione”? E anziché guardare e poi rigirarsi con freddezza e indifferenza, se Cristo dimora veramente in noi, anche noi saremo mossi a compassione guardando i bisogni della gente.

In questo l'amore è stato reso perfetto in noi, di modo che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio. Quando l'amore di Dio è reso perfetto in me, non devo temere affatto il giorno del giudizio di Dio. Fiducia nel giorno del giudizio. Perché? Perché sono in Cristo. Sono al sicuro. Ora,

Nell'amore non c'è paura ... (4:18)

Se il tuo cuore è preso da paura, è perché l'amore di Dio non è reso perfetto in te; non ti senti davvero sicuro che Dio ti ama. “Non sono davvero sicuro che questa cosa coopererà per il bene! Mi potrebbe distruggere. Questo potrebbe essere la fine. Sembra davvero terribile, e non vedo alcuna via d'uscita. Che faccio ora?”. Beh, vedi, se l'amore di Dio è perfetto in te, se davvero sai che Dio ti ama, che ti ama in modo totale, completo, allora qualunque cosa ti accade, tu sai che ti accade perché Dio lo permette, e Lui ti ama in modo supremo, quindi non ti preoccupi di quello che ti succede. “Ragazzi, che disastro; ma so che Dio mi ama e in un modo o nell'altro farà sì che questo cooperi al mio bene. “C'è stato un problema e si sono appena presi la mia casa! Ma Dio mi ama e ne tirerà fuori qualcosa di buono”. Oh, la fiducia che viene quando so che Dio mi ama, e che il Suo amore è reso perfetto in me; riesco ad accettare tutto quello che viene senza paura.

... anzi l'amore perfetto caccia via la paura, perché la paura ha a che fare con la punizione, e chi ha paura non è reso perfetto nell'amore. [Ora] Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo (4:18-19)

Di nuovo, Dio è quello che comincia, che ha l'iniziativa, e l'uomo quello che risponde. State attenti agli insegnamenti che fanno dell'uomo quello che inizia e Dio quello che risponde. E sono insegnamenti molto diffusi in molte chiese. Ho sentito questi insegnamenti per anni. Anzi, io stesso l'ho insegnato per molto tempo. “Noi dovremmo prendere l'iniziativa, così Dio potrà rispondere. Dobbiamo digiunare, così Dio potrà rispondere al nostro digiuno. Dobbiamo lodare il Signore così il Signore potrà rispondere alle nostre lodi e benedirci. Dobbiamo dare a Dio così Dio potrà rispondere e dare a noi”. E facciamo dell'uomo quello che ha l'iniziativa e di Dio quello che deve rispondere. Ma in realtà, Dio è quello che ha l'iniziativa e io sono quello che risponde. E così le mie lodi non servono

per portare la benedizione di Dio sulla mia vita; le mie lodi nascono in risposta alle benedizioni di Dio, che sono così abbondanti e generose che quasi non riesco a contenerle. “Oh, Signore, sei così buono. Ti amo, Signore. Ti lodo e Ti ringrazio, oh Signore”. E così, vedete, io rispondo alla grazia di Dio che ho sperimentato. Dio ha cominciato, con il Suo amore e con la Sua grazia verso di me, e io Lo amo perché Lui per primo ha amato me. Sto solo rispondendo a questo amore. Ma devo conoscere Dio, se voglio poter rispondere a Lui. Devo conoscere l’amore di Dio; devo conoscere la grazia di Dio; devo conoscere la bontà di Dio; devo sapere che ho tutto questo in Cristo. E poi, quando so questo, rispondo. Ma è difficile rispondere a qualcosa di cui non sei consapevole. Così, Dio è quello che ha l’iniziativa, che comincia: Dio ci ha amati per primo. Io rispondo a questo. Io Lo amo perché Egli mi ha amato per primo. Ora,

Se uno dice ... (4:20)

Questa è la settima cosa che abbiamo trovato che gli uomini tendono a dire. E questo è qualcosa di fantastico, se uno dice: “Io amo Dio”. Non è meraviglioso? Dovremmo tutti poter dire questo! Dovremmo tutti dire: “Io amo Dio”. Dovremmo poterlo dire. Non dico che è sbagliato, tutti dovremmo poterlo dire!

Ma,

Se uno dice: “Io amo Dio”, e odia il proprio fratello, è bugiardo; chi non ama infatti il proprio fratello che ha visto, come può amare Dio che non ha visto? (4:20)

Come dice Snoopy: “Sì, io amo il mondo! Sono solo le persone che non sopporto!”. Ma non posso dire: “Amo Dio”, e poi odiare mio fratello. Questa è un’incoerenza!

E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il proprio fratello (4:21)

Un dottore della legge chiese un giorno a Gesù quale fosse il più grande dei comandamenti. E Gesù disse: “Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutta la tua forza; e il secondo, simile al primo: ama il tuo prossimo come te stesso. E in questi due sono racchiusi tutta la legge e i comandamenti” (Matteo 22:37-40). Ma vedete, Gesù collega immediatamente l’amore per il mio prossimo con l’amore per Dio. Vi ricordate quando il giovane ricco va da Gesù, si inginocchia ai Suoi piedi e dice:

“Maestro buono, che dove fare per ereditare la vita eterna?”?. E Gesù: “Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono, e cioè Dio. Ma osserva i comandamenti!”. “Quali?”. “Ama il Signore tuo Dio... non rubare, non commettere adulterio, ecc.”. “Signore, tutti questi li ho osservati fin dalla giovinezza! Cosa mi manca ancora?”. “Beh”, dice Gesù, “Se vuoi essere perfetto, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e poi seguimi; così avrai un tesoro nel cielo”. E quello va via tutto triste perché aveva grandi ricchezze” (Luca 18:18-23). Ora, ha appena detto: “Signore, ho osservato tutti i comandamenti fin dalla giovinezza! Non ho rubato, non ho commesso adulterio, non ho mentito contro il mio prossimo ecc. Ho osservato tutto questo fin dalla mia giovinezza”. Ora qual è il vero comandamento? “Ama il tuo prossimo come te stesso”.

Ora, eccoti qui, molto ricco, hai più di quello che potresti mangiare, più di quello di cui hai bisogno. E qui c'è il tuo prossimo che sta morendo di fame, e tu non sei disposto ad aiutarlo. Beh, non ami il tuo prossimo come te stesso! Così puoi anche dire: “Oh, io amo Dio e osservo tutti i comandamenti”, ma quando passiamo all'esempio pratico, no, non stai osservando i comandamenti. Così, non è quello che dico, ma sono i fatti che esprimono la realtà della mia esperienza.

I Giovanni 5

Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chiunque ama colui che l'ha generato, ama anche chi è stato generato da lui (5:1)

Così dico: “Io amo Gesù. Lui è il Messia. Sì, sono nato di nuovo. E oh, quanto Lo amo!”. Beh, se amo Colui che mi ha generato a questa nuova vita, allora devo anche amare quelli che sono stati generati: la famiglia di Dio, i miei fratelli e le mie sorelle in Gesù.

Da questo sappiamo [un'altra prova di come sappiamo quello che sappiamo; da questo sappiamo] di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti (5:2)

Gesù disse: “Vi do un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni gli altri, come lo ho amato voi” (Giovanni 13:34). Ora quando Giovanni parla dei comandamenti di Gesù... Gesù ci dà sempre i comandamenti dell'Antico Testamento in forma

concisa: “Ama Dio in modo supremo, ama il tuo prossimo come te stesso, in questo sono racchiusi la legge e i profeti”. Ed è tutto racchiuso in questo; molto conciso. Ora anche Giovanni ci dà l'essenza dei comandamenti di Gesù. Lo fa nel capitolo 3: “E questo è il Suo comandamento, che crediamo nel nome del Suo Figlio Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il comandamento che ci ha dato” (3:23). Questo è il comandamento, e ce lo dà in una forma concentrata, concisa. È sufficiente che credete in Gesù e vi amate gli uni gli altri! È tutto qui. Questo in fondo è il vero Cristianesimo. Questo è il cuore del vero Cristianesimo, l'essenza del vero Cristianesimo. Che crediamo in Gesù Cristo e che ci amiamo gli uni gli altri. È tutto qui, il tutto è racchiuso in questo.

Ora, da questo so che amo Dio. Posso dire di amare Dio, ma potrebbe essere solo una frase vuota pronunciata dalla mia bocca. Da questo so di amare i figli di Dio, quando osservo i Suoi comandamenti.

Questo infatti è l'amore di Dio: che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi (5:3)

Non sono così difficili! Beh, il primo non è tanto difficile: credere nel Suo Figlio Gesù Cristo. Ora, il secondo è un po' più difficile: amare gli altri come amiamo noi stessi. Questo è più difficile, e questo richiede l'opera dello Spirito nel mio cuore. Non posso semplicemente dire: “Beh, ora inizierò ad amarlo!”. Ho fatto questo; ho provato a fare della magnetoterapia su me stesso, dell'auto-ipnosi. “In fondo quel tale non è così cattivo. Ha dei lati positivi; non dovrei provare questo contro di lui. Sì, è rumoroso, è sfacciato, e dice cose stupide; ma non è così male. E non dovrei provare questa antipatia nei suoi confronti. Anzi mi piace... credo. Non è tanto male. Posso riuscire a sopportarlo”. E provo a convincere me stesso. Un po' come dicevamo da giovani: “Ti amo solo il minimo indispensabile per entrare in cielo”. E ti convinci con qualche giochino psicologico: “Ehi, non è tanto male”. E poi si presenta ad una festa... e appena entra, inizia a parlare a voce alta, è rozzo, e subito dice qualcosa di stupido, e tu pensi: “Oh, che idiota. Ma perché non è rimasto a casa?”. E tutta la tua magnetoterapia va a farsi friggere; tutte queste ore a prepararmi per la prossima volta che lo incontro: “Oh, non è tanto male; in fondo mi piace”; e poi, poof. Tutti i miei sforzi per portare la mia mente ad essere pronta ad amare sono andati.

Sì è vero, ci sono persone con cui sei incompatibile. Sono troppo simili a te! È incredibile quanto sembrano terribili i nostri peccati quando è qualcun altro a

commetterli. Sapete no, se sono io a commetterli, beh, non sono tanto male. Ma se tu inizi a commettere i miei stessi peccati, oh, allora sono orrendi e terribili. Non riesco a sopportarti.

Questo tipo di amore richiede un'opera speciale da parte dello Spirito di Dio nel mio cuore. Non posso farlo io. Non posso riprodurre io l'amore agape. Non posso usare giochi psicologici su me stesso per produrre l'amore agape. Ecco perché questo è una prova che viene da Dio. Perché Dio mi dà amore per persone che altrimenti non riuscirei a sopportare, nel naturale. E perché sperimento l'amore di Dio che opera nel mio cuore, e che cambia il mio cuore e la mia attitudine verso queste persone, so che è l'amore di Dio reso perfetto in me. E ci sono state molte volte in cui ho dovuto pregare: "Signore, so che Tu vuoi che io li ami, ma questo è impossibile per me. Non riesco a farlo. Ma Signore, opera in me e dammi il Tuo amore per queste persone. So di non amarle; ma so che Tu le ami. Perciò dammi il Tuo amore per loro".

Sapete, in questo genere di cose credo che sia estremamente importante che siamo molto franchi e onesti con Dio; se non altro perché prendiamo in giro noi stessi. Non prendiamo in giro Dio. E molte volte cerchiamo di prendere in giro Dio con le nostre preghiere: "Oh, Dio, grazie per questo grande amore che mi hai dato. Oh, Signore, amo proprio tutti. Ma c'è quella persona, Signore, è ho qualche difficoltà ad amare quella persona esattamente con quell'intensità e con quel grado di amore con cui dovrei amarla. Quindi, Signore, aumenta quell'intensità d'amore nel mio cuore". Non sei onesto con Dio. Dio non può fare niente per te. Ora devi essere diretto e onesto con Dio. "Dio, lo odio! Non lo sopporto proprio! E quindi, Dio, se ci sarà mai un qualche amore da parte mia verso di lui, è qualcosa che devi fare Tu! Io sono aperto, Signore, all'opera Tua. Ti prego, opera nel mio cuore. Togli via l'odio e metti il Tuo amore". E se sei onesto, allora Dio potrà intervenire e operare. Ma finché cerchi di prendere in giro Dio, non andrai da nessuna parte, perché Lui conosce la verità del tuo cuore. E noi cerchiamo sempre di dipingere una bella immagine di noi stessi quando andiamo davanti al Signore; mentre Dio conosce tutta la brutta verità.

"I Suoi comandamenti non sono gravosi".

Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede (5:4)

Ora leggiamo nel libro dell'Apocalisse che quando Satana viene cacciato dal cielo, che "essi l'hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e per mezzo della parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita, ma l'hanno esposta alla morte" (Apocalisse 12:11). Qui la nostra vittoria è nella nostra fede in Gesù Cristo. Noi vinciamo il mondo e le cose del mondo per mezzo della nostra fede in Lui. E come si sviluppa questa fede? Conoscendo Lui. E come faccio a conoscere Lui? Studiando la Sua rivelazione di Se stesso, la Bibbia.

È davvero difficile avere fiducia di qualcuno che non conosci. Se un estraneo viene verso di te per strada e ti chiede di prestargli cinquanta dollari: "Ci incontriamo qui domani e te li restituisco!". Se qualcuno di voi glieli darebbe, fatemelo sapere, sarei davvero ansioso di conoscerti. No, diresti: "Non ti conosco, amico! Come faccio a fidarmi del fatto che sarai qui domani per restituirmeli? Non ti conosco!". È difficile credere o fidarsi di qualcuno che non si conosce; perché sappiamo che ci sono un sacco di impostori e un sacco di imbroglioni e persone di questo tipo. Ci sono un sacco di truffe. Ma quando conosci qualcuno, quando lo conosci bene, sai che ha un'ottima reputazione, che è conosciuto per la sua onestà, la sua correttezza, il suo carattere, allora non hai alcun problema a fidarti di quella persona.

Se hai difficoltà a fidare in Dio è perché non Lo conosci. Se ha difficoltà a fidare in Gesù Cristo è perché c'è una mancanza di conoscenza. Ecco perché Gesù disse: "Imparate da Me... Venite a Me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e lo vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo, e imparate da Me" (Matteo 11:28-29). Perché vuole che tu impari da Lui, o impari di Lui? Perché è così che la tua fede cresce. Più Lo conosci, e più ti viene facile fidare in Lui. E così vinciamo grazie a questa fede. E...

Chi è che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?
(5:5)

La mia fede in Gesù Cristo mi dà la vittoria sul mondo. Ora,

Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, cioè Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con acqua e con sangue. E lo Spirito è colui che ne rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (5:6)

Cosa significa "Colui che è venuto con acqua e sangue; non con acqua soltanto, ma con acqua e con sangue"? Ci sono due opinioni prevalenti da parte dei commentatori. La prima opinione è che si sta riferendo al battesimo di Gesù. Lui

è stato battezzato in acqua e poi più tardi è stato battezzato nel sangue. Quando Giacomo e Giovanni vanno da Gesù e dicono: “Signore, vorremmo un favore da Te. Quando stabilirai il Tuo regno, fa’ che lui sieda alla Tua destra e io alla Tua sinistra”. E Gesù dice: “Non sapete cosa state chiedendo”. Dice: “Potete voi essere battezzati del battesimo di cui sarò battezzato io?”. “Oh, sì, Signore, possiamo!”. Gesù dice: “Voi non sapete cosa state dicendo”. Ma stava parlando della croce come di un battesimo. Quindi quando dice qui: “Colui che è venuto non con acqua soltanto, ma anche con sangue”, sarebbe un riferimento al Suo battesimo in acqua e poi alla Sua crocifissione.

L’altro filone di pensiero dei commentatori è che sta parlando della crocifissione, quando il soldato trafigge il Suo costato e ne esce sangue e acqua. E sarebbe un riferimento a quel flusso purificatore che viene da Gesù per cui i nostri peccati sono lavati, lo scorrere di acqua e sangue.

E così lascio che siano i teologi a discuterne. Credo che potete scegliere sia l’una che l’altra spiegazione senza problemi, non sbagliate di tanto. Ma quello che voglia dire esattamente Giovanni con questo non possiamo dirlo con certezza. “Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, cioè Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con acqua e con sangue. E lo Spirito è colui che ne rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità”. E quindi lo Spirito rende testimonianza della verità ai nostri cuori.

Ora, il verso 7 non compare in nessuno dei più antichi manoscritti. Non compare nei manoscritti fino a circa il decimo secolo. E quindi questo verso probabilmente non era originale nello scritto di Giovanni, per il fatto che non esiste in nessuno dei manoscritti più antichi, prima del decimo secolo. Quindi il verso 7 non dovrebbe trovarsi qui nelle Scritture. Questo è l’unico verso di cui direi questo nel Nuovo Testamento. Ma prove della sua esistenza nei manoscritti più antichi non ce ne sono. C’è un padre della chiesa che cita da un antico manoscritto, senza dubbio, e cita questo particolare passo. Ora quale manoscritto avesse, non lo sappiamo. Ma c’è solo un padre della chiesa che fa riferimento ad esso, e così si ritiene in generale che non dovesse far parte del testo originale; ma dovrete passare direttamente dal verso 6 al verso 8.

“Lo Spirito ne rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità”. Di cosa rende testimonianza lo Spirito?

Tre ancora sono quelli che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito, l'acqua e il sangue; e questi tre sono d'accordo come uno (5:8)

Quindi lo Spirito rende testimonianza di Gesù Cristo, e della salvezza che abbiamo per mezzo di Gesù Cristo. Sia che si tratti del battesimo in acqua e del battesimo della crocifissione, sia che si tratti del sangue e dell'acqua che sono usciti dal Suo costato, Giovanni dice: "Noi ne rendiamo testimonianza. L'abbiamo visto, è vero, e ne rendiamo testimonianza affinché voi crediate". Lo testimonia nel capitolo diciannove del Vangelo, quando parla della lancia, del soldato che Lo trafigge con la lancia, e ne scaturiscono sangue e acqua.

C'è un aspetto interessante da un punto di vista fisiologico. Sapete no, Gesù era morto quando sono venuti i soldati per spezzarGli le gambe. Quando sono arrivati, hanno scoperto che era già morto. E sono rimasti un po' sorpresi che fosse già morto! Ma Lui aveva reso il Suo Spirito. "Nessuno prende la Mia vita!". Chi ha ucciso Gesù? Nessuno. Gesù disse: "Nessuno prende la Mia vita, sono io che depongo la Mia vita. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla".

Ora Gesù aveva dei poteri divini e aveva il potere di rendere, di rimettere, il Suo Spirito. Ora noi non abbiamo questo potere. Non posso dire al mio spirito: "Ok, basta. Ora parti!". Ma Gesù aveva il potere di rendere il Suo Spirito, di deporre la Sua vita e poi di riprenderla. Così mentre si trovava lì sulla croce, è detto: "E rimise il Suo Spirito". Ha detto: "Ok, puoi andare ora. È finita, puoi andare". E ha reso il Suo Spirito. E così quando sono venuti, sono rimasti sorpresi che fosse già morto. Quindi non Gli hanno spezzato le gambe, affinché si adempisse la scrittura che diceva: "Non un solo osso di Lui sarà rotto". Ma un soldato ha preso una lancia e Gli ha trafitto il costato, affinché si adempisse la scrittura che diceva: "E Lo hanno trafitto".

Ora, dal costato sono scaturiti sangue e acqua. Da un punto di vista scientifico, il fatto che quando hanno trafitto il Suo cuore – e naturalmente, è lì che ha messo la lancia, nel Suo cuore - il fatto che siano usciti sangue e acqua indica che la Sua morte, da un punto di vista fisico, è avvenuta per la rottura del cuore. Il Suo cuore in realtà si è rotto. Quando il tuo cuore si rompe, c'è una sacca intorno al tuo cuore che si riempie di una sostanza liquida simile ad acqua. Quindi quando hanno trafitto il Suo cuore, il fatto che ne siano usciti sangue e acqua indica la morte per la rottura del cuore, da un punto di vista fisico. Da un punto di vista spirituale, invece, ha semplicemente reso il Suo Spirito.

Lo Spirito rende testimonianza che il sangue di Gesù Cristo che è stato sparso ci purifica da ogni peccato. Tre che rendono testimonianza. La testimonianza di Dio che è stato provveduto il perdono per te e per i tuoi peccati, da Dio per mezzo di Gesù Cristo e il Suo sacrificio sulla croce per te.

Ora, “se noi accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è ancora più grande”. Su cosa è basato tutto il nostro sistema giuridico? Sulla testimonianza degli uomini. Tu sei accusato di un crimine, sei stato arrestato per aver rapinato la Pacific Bank. Ti dichiari innocente. Trovi un buon avvocato. L'accusa porta il primo testimone, dice il suo nome, il suo ruolo. È un cassiere della Pacific Bank. “Il quindici marzo, alle due del pomeriggio, cosa è successo?”. “Beh, un uomo si è presentato allo sportello e mi ha dato una busta e un foglietto che diceva ‘Ho una pistola e se non riempi questa busta di soldi ti sparo’”. “Vede quest'uomo in questa stanza?”. “Sì, è seduto proprio lì”. “È sicuro che sia proprio quell'uomo?”. “Oh sì, sono sicuro?”. “Perché ne è così sicuro?”. “Beh, ho notato quella cicatrice al lato della sua faccia, e sono sicuro che è lui!”. Poi chiama un altro testimone: “Dove si trovava quel pomeriggio alle due?”. “Beh, stavo facendo la fila nella banca e ho notato quest'uomo che andava allo sportello ...” e così racconta la sua storia. “Vede quell'uomo in questa stanza?”. “Oh sì, è seduto proprio lì”. “È sicuro che sia proprio quell'uomo?”. “Oh sì, sì. Non posso sbagliare. Sono sicuro, è lui”. E portano tre o quattro persone che dicono: “Oh, sì, l'ho visto. L'ho visto correre fuori. Ero alla porta e mi è venuto addosso mentre scappava; mi sono girato per dirgliene quattro ma già era sparito... oh, sì, ce l'avevo proprio davanti e ho visto che aveva una pistola in mano. Sì, è proprio lì”. “Colpevole”.

La testimonianza degli uomini, noi accettiamo questo. Il nostro sistema giudiziario è basato sulla testimonianza dell'uomo. Quando hai due o tre persone che raccontano la stessa identica storia e puntano il dito sullo stesso uomo, tu dici: “Certo, deve essere stato lui”. È colpevole. Si fa il processo. Portano tutte le prove per dimostrare che sei colpevole, e vieni giudicato colpevole per la testimonianza degli uomini.

Ora se noi accettiamo la testimonianza degli uomini, non dovremmo allora accettare la testimonianza dello Spirito di Dio?

Se noi accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è ancora più grande ... (5:9)

Ed è interessante che ci sono uomini che sono pronti a credere ad altri uomini ma non vogliono credere a Dio. Accettano la testimonianza di uomini che spesso non sono degni di fiducia, "Oh, ma ha raccontato una storia così convincente. Ero sicuro che sua madre stesse davvero morendo. Piangeva così tanto!". E crediamo alla parola degli uomini. Beh, se crediamo alla parola degli uomini, la testimonianza di Dio è più grande; dovremmo credere più a Dio.

... poiché questa è la testimonianza di Dio che egli ha dato circa il suo Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio ha questa testimonianza in sé ... (5:9-10)

Lo Spirito ne rende testimonianza, lo Spirito dentro di me, e così c'è questa testimonianza interiore dentro di me che testimonia della verità di Gesù Cristo nel mio cuore. Ecco perché non ci sono dubbi. Io lo so per la testimonianza dello Spirito dentro al mio cuore. C'è questa oetis, questa conoscenza intuitiva, interiore, che possiedo per la testimonianza che è dentro di me, la testimonianza dello Spirito di Dio.

Ora,

... chi non crede a Dio, lo ha fatto bugiardo ... (5:10)

Se non credi alla testimonianza di Dio, stai dicendo, in sostanza, che Dio sta mentendo. E questa è un'accusa terribile contro Dio. Ma questa è l'accusa che fai contro di Lui quando rifiuti di credere alla testimonianza di Dio nel tuo cuore, e questo è in sostanza, il peccato contro lo Spirito Santo. È non credere alla testimonianza dello Spirito Santo che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo. La tua unica speranza di vita eterna è in Gesù Cristo; e se non credi questo, ciò è imperdonabile. Dio non ha provveduto nient'altro per il perdono dei tuoi peccati, solo Gesù Cristo. E quindi questo è il peccato contro lo Spirito Santo. Tu Lo fai bugiardo quando Lui ti rende testimonianza del fatto che hai bisogno di Gesù e di arrendere la tua vita a Lui. E la testimonianza è questa... chi non crede a Dio, ha fatto Dio bugiardo...

... perché non ha creduto alla testimonianza che Dio ha reso circa il Suo Figlio (5:10)

Qual è la testimonianza che Dio ha reso circa il Suo Figlio? Questa:

E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita (5:11-12)

Questa è la testimonianza di Dio. Dio ci ha dato la vita eterna, ma questa vita è nel Suo Figlio. Non puoi avere la vita eterna se non attraverso il Figlio. E come abbiamo detto stamattina, la vita eterna è molto più che quantità o durata. È qualità di vita.

Sapete, non riuscirei a pensare a qualcosa di più terribile che vivere per sempre in questo mio corpo decrepito, e che si fa più decrepito anno dopo anno. Sono curioso di vedere quello che succederà in questo nuovo anno, quale nuovo acciaccio avrò. Ma se l'uomo esteriore si disfa, l'uomo interiore si rinnova giorno dopo giorno. Grazie a Dio per l'opera del Suo Spirito nel mio cuore, altrimenti sarei davvero scoraggiato! L'uomo interiore si va rinnovando. L'uomo esteriore si sta indebolendo, sta decadendo, sta andando in pezzi, ma l'uomo interiore diventa ogni giorno più forte. Ora, se il corpo continua a deteriorarsi così e io dovessi vivere centocinquant'anni, sarebbe terribile. Perché sono sicuro che a quel punto non potrei più vedere; non riuscirei a scendere dal letto; perderei probabilmente tutti i miei sensi; non potrei più assaporare la cioccolata. E che vale andare avanti per sempre in un corpo che non funziona affatto!

Vedete, la Bibbia insegna che il mio vero "me" non è il mio corpo. Il vero "me" è spirito. Il corpo è semplicemente uno strumento attraverso il quale si esprime il mio spirito. E quando, a causa dell'età, il corpo non riesce più a realizzare gli scopi per i quali Dio l'ha disegnato, quando non riesco più ad esprimere me stesso, allora Dio, nel Suo amore, libererà il mio spirito da questo corpo. Non voglio finire in qualche casa di riposo, come uno che non ci sta più con la testa. Voglio che Dio mi prenda con Sé prima di arrivare a quel punto. Non voglio arrugginire. Ecco perché continuo ad andare avanti, voglio consumarmi, ma non arrugginire. E se il Signore uno di questi giorni mi prende all'improvviso in qualche modo, non so, un incidente, un attacco di cuore, ecc. rallegratevi con me. Perché potete stare tranquilli che io mi rallegrerò per essere stato liberato da un corpo di debolezza.

Naturalmente non sto dicendo che sono già decrepito! Ma sto andando in quella direzione. Non sto cercando di dire: "Oh, sapete, sono sull'orlo del crollo totale". No. Mi sento ancora forte e sano, sto bene. Dio è buono. E non sto parlando

con disprezzo del dono di Dio, questo mio corpo. Ringrazio Dio per la forza e tutto il resto che mi ha dato. Ringrazio Dio per le energie che ho. Ringrazio Dio per la forza che ho, e me ne rallegro. Ma sono anche abbastanza pratico da rendermi conto che non ho la forza che avevo un tempo. Non ho le stesse doti fisiche che avevo un tempo. E ho più dolori di quelli che avevo un tempo. E non vedo più come vedevo un tempo. Non sento più come sentivo un tempo. Voglio dire, le cose vanno avanti e me ne accorgo! Ma la vita eterna che ho, quella vita che dimora nelle età, non è semplicemente questione di quantità, ma di qualità. È una vita di qualità, ricca, piena, è una vita caratterizzata dalla gioia.

Il regno di Dio non consiste in cibi, o bevande, ma è giustizia, pace, e gioia, ed è quella vita di qualità che abbiamo nel regno di Dio. È una vita di giustizia, una vita di pace, e una vita di gioia. Quindi, la testimonianza è questa: Dio ci ha dato questa vita eterna, questa vita di gioia, questa vita di giustizia, questa vita di pace. E questa vita è nel Figlio. E ora subito ci fa il contrasto.

Vi ricordate nel libro dell'Ecclesiaste, Salomone, un uomo vecchio, in un certo senso amareggiato, ha provato di tutto. Non c'è una sola cosa che non abbia provato. Lui dice: "Tutto ciò che i miei occhi desideravano, o il mio cuore, non l'ho negato loro" (Ecclesiaste 2:10). "Ehi, ho provato tutto; non mi sono fatto mancare nulla di quello che il mio cuore desiderasse". Così ha raggiunto l'apice della ricchezza, l'apice dell'istruzione, della scienza, di tutto. Ha fatto tutta la strada che si può fare umanamente. Tutto quello che si può fare sotto il sole, lui l'ha fatto. E cosa dice: "Ehi, vanità, vanità. Tutto è vano e frustrante sotto il sole". La vita sotto il sole, lui l'ha trovata insopportabile. Ha provato tutto, ed è rimasto il vuoto. La vita sotto il sole.

Ma la vita nel Figlio, tutta un'altra storia. Questa è una vita che dimora nelle età, una vita eterna, una vita di qualità, ricca, piena, e gloriosa. Peccato che Salomone non abbia conosciuto la vita nel Figlio! Forse tu stai vivendo una vita sotto il sole, una vita brutta, una vita frustrante, una vita vuota. Devi provare la vita nel Figlio. "La testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; ma chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita". Gesù dice, in Giovanni 3:36, dice: "Chi crede nel Figlio ha vita eterna, ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita", ma poi aggiunge, "ma l'ira di Dio dimora su di lui".

Ora Giovanni dice:

Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio ... (5:13)

Perché Giovanni ha scritto questa epistola? Capitolo 1: l'ha scritta affinché possiamo avere comunione con Dio, e la pienezza della gioia che deriva da questa comunione. "Quel che abbiamo visto, e udito, noi ve lo annunciamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col Suo Figlio Gesù Cristo. E vi scriviamo queste cose affinché la vostra gioia sia completa" (1:3-4). Capitolo 2, verso 1: "Vi scrivo queste cose affinché non pecciate". Ora: "Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio..."; perché le ha scritte?

... affinché sappiate che avete la vita eterna e affinché crediate nel nome del Figlio di Dio (5:13)

Quindi lo scopo dell'epistola è quello di darvi la sicurezza di questa vita eterna. E la testimonianza è questa: che Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Suo Figlio; e vi scrivo queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna e affinché crediate nel nome del Figlio di Dio.

Questa è la fiducia che abbiamo davanti a lui: se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce. E se sappiamo che egli ci esaudisce in qualunque cosa gli chiediamo, noi sappiamo di avere le cose che gli abbiamo chiesto (5:14-15)

Notate, la condizione qui è che chiediamo quello che è nella Sua volontà. Non puoi semplicemente chiedere a Dio qualsiasi cosa ed ottenerla! Giacomo dice: "Voi non avete perché non domandate", e poi "voi domandate e non ricevete, perché domandate male, per spendere nei vostri piaceri" (Giacomo 4:2-3). Ora noi abbiamo questa fiducia in preghiera, che se chiediamo qualcosa che è secondo la Sua volontà, Egli ci esaudisce. Vedete, lo scopo della preghiera non è per fare in modo che "sia fatta la mia volontà". Questo è l'errore più comune che fa la gente riguardo alla preghiera. Credono che Dio sia un po' come il genio della lampada, che esce e ti fa esprimere tre desideri. Niente affatto! Lo scopo della preghiera è per fare in modo che sia fatta la volontà di Dio. Quindi io ho questa fiducia nella preghiera, che se chiedo qualcosa che è secondo la Sua volontà, Egli mi esaudisce, e se mi esaudisce, allora ricevo le cose che desidero da Lui. Ma se chiedo qualcosa che non è nella Sua volontà, Lui è così buono e pieno di grazia da non fare le cose che Gli chiedo.

Io sono tanto felice per le preghiere inesaudite quanto lo sono per le preghiere esaudite. Dio ne sa molto più di me. E se avesse esaudito tutte le mie preghiere, ehi, tutti noi ci troveremmo nei guai. E così io ho questa fiducia in preghiera, che se chiedo qualcosa che è secondo la Sua volontà, Egli mi esaudisce; perché questo è lo scopo della preghiera: fare in modo che sia fatta la volontà di Dio. Sempre la spinta della preghiera è la volontà di Dio, fare in modo che essa si compia qui sulla terra.

Ora,

Se uno vede un proprio fratello commettere un peccato che non sia a morte, preghi Dio, ed egli gli darà la vita, a quelli cioè che commettono peccato che non è a morte (5:16)

Ora ci sono peccati che non sono a morte. Ci sono peccati, che noi commettiamo... la parola "peccato" significa "mancare il bersaglio". E molte persone mancano il bersaglio. Anzi, tutti abbiamo mancato il bersaglio. Ci ha detto questo nel primo capitolo. E se diciamo che non abbiamo mancato il bersaglio, allora stiamo solo ingannando noi stessi, e la verità non è in noi. Tutti abbiamo mancato il bersaglio! E se vedi un fratello che manca il bersaglio, che sta commettendo un peccato... qual è il peccato che è a morte? L'aver rifiutato Gesù Cristo, questo è il peccato che è a morte! Quando un uomo volta le spalle deliberatamente e consapevolmente a Gesù Cristo, quello è il peccato che è a morte. E Giovanni dice:

Vi è un peccato che è a morte; non dico che egli debba pregare per questo (5:16)

Vedete, questa è una linea che Dio non oltrepasserà. Dio non oltrepasserà la tua libera volontà. Lui ti ha dato la facoltà di scegliere e quindi la rispetta. Non oltrepasserà la tua libera volontà e non ti salverà contro la tua volontà. Non devi preoccuparti di questo! Dio non ti obbligherà ad essere salvato! Dio non ti obbligherà a stare con Lui in cielo! Se non vuoi stare con Dio, allora Lui non vuole renderti infelice. "Non sei obbligato a stare con Me". Ma hai scelto la tua infelicità. Dio non ti renderà infelice; tu hai scelto di essere infelice.

Quindi, quando un fratello sta peccando, dovremmo pregare per lui. Ora, spesso loro non riescono a vedere i loro propri errori! Satana è molto bravo a ingannare, si presenta come angelo di luce per ingannare. Lui porta una forte illusione in modo che gli uomini credano ad una menzogna anziché alla verità. E io potrei

scrivere il suo copione; l'ho sentito tante volte. "Sai, mia moglie non mi ha mai capito; non l'ho mai amata veramente. Lo so, l'ho sposata, ma non l'ho mai amata veramente. Ma quest'altra donna, lei mi capisce. Noi comunichiamo, in modo davvero speciale! E oh, è così spirituale, e ci sentiamo così vicini a Dio quando stiamo insieme!". Potrei scrivere questo stupido copione. Le bugie di Satana. E così tu vedi un fratello che sta commettendo un peccato, una colpa, un peccato che non è a morte, prega per lui, perché Satana ha accecato i suoi occhi; non riesce a vedere quello che sta facendo. È ingannato. Prega per lui! Prega che Dio gli apra gli occhi e gli faccia vedere che tipo di inganno Satana gli ha messo davanti agli occhi. Prega che Dio lo liberi dal potere che ha il nemico di rendere ciechi e di distorcere il giusto senso dei valori; che Dio gli possa dare la vita, e lo faccia vedere e lo liberi.

Ma se una persona deliberatamente e consapevolmente volta le spalle e rigetta Gesù Cristo, allora prega anche per lui, ma non: "Dio, salvalo". Perché Dio non lo salverà contro la sua volontà. Prega che Dio leghi il potere e l'opera di Satana, e che Dio apra il suo cuore alla verità. Non puoi dire semplicemente: "Dio, salvalo", perché questo è qualcosa che Dio non farà contro la volontà di una persona. Quindi,

Vi è un peccato che è a morte; non dico che egli debba pregare per questo. Ogni iniquità è peccato, ma c'è un peccato che non è a morte (5:16-17)

Ci sono un sacco di cose che facciamo che sono sbagliate, ma non condanneranno la tua anima per l'eternità. E non condivido quel tipo di insegnamento su queste piccole questioni che ti fa stare continuamente in sospeso sopra il baratro, e ti dice che andrai all'inferno. "Penserai 'perché non gli ho dato ascolto?' quando ti ritroverai a dare calci ai carboni all'inferno", e questo genere di cose. Non credo a questo. Credo nella grazia di Dio, e credo che c'è solo un peccato che può condannare la tua anima, e cioè l'aver rifiutato l'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo. Questo è il peccato che è a morte. E Dio è così pieno di grazia e misericordia; e c'è un peccato che non è a morte. Ora,

Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca [o non pratica il peccato] (5:18)

Perché ora ho una nuova natura.

Paolo dice: "Come possiamo noi che siamo morti al peccato, vivere ancora in esso?". La vecchia natura è morta! Quindi non posso vivere nel peccato. So che

chiunque è davvero nato da Dio, nato di nuovo, non può vivere nel peccato. Ora, possiamo peccare, ma sapete cosa? Scoprirete qualcosa di molto interessante. Una volta che sei nato di nuovo non puoi cavartela commettendo il peccato. Puoi essere stato molto bravo a cavartela con il peccato nel passato. Magari prima di essere nato di nuovo, puoi avere imbrogliato ed essertela cavata, ma una volta che sei nato di nuovo, Dio non ti permetterà di cavartela, di passarla liscia. Ti inchiederà ogni volta! E questo perché ti ama, e sa che non sarebbe un bene per te passarla liscia. Quindi Dio farà in modo che ti becchino, che si veda. Mentre se te la stai cavando ogni volta, beh, è meglio che stai attento, potrebbe voler dire che non sei nato di nuovo. Sapete, “il Signore corregge chi ama e flagella ogni figlio che gradisce” (Ebrei 12:6). Questo significa che non ti permetterà di cavartela, di continuare. Quindi, “noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pratica il peccato” ...

... anzi chi è nato da Dio [o come dice un'altra versione, chi è stato generato da Dio] ... (5:18)

Chi è che è stato generato da Dio? Gesù Cristo. [...] Quindi questo “chi” si riferisce a Gesù. Chi è stato generato da Dio, Gesù, lo preserva ...

... e il maligno non lo tocca (5:18)

Io vengo preservato dalla potenza di Gesù Cristo. Lui, Gesù, che è stato generato da Dio, mi preserva, e il maligno non mi tocca. E ...

Noi sappiamo che siamo da Dio e che tutto il mondo giace nel maligno. Ma noi sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intendimento, affinché conosciamo colui che è il vero; e noi siamo in colui che è il vero, nel Suo Figlio Gesù Cristo; questo [o meglio, Egli] è il vero Dio e la vita eterna (5:19-20)

Quindi ora chiude con “noi sappiamo, noi sappiamo, noi sappiamo... noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pratica il peccato; noi sappiamo che siamo da Dio e che il mondo giace nel maligno; noi sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intendimento, affinché conosciamo colui che è il vero”.

La parola “conoscere” qui è la parola “ginosko”, e cioè, noi conosciamo per esperienza Colui che è il vero. Ora abbiamo sperimentato Colui che è il vero; che siamo in Lui, che il vero, cioè, nel Suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna.

E poi l'esortazione finale.

Figlioletti, guardatevi dagli idoli. Amen (5:21)

Ma che esortazione importante! Perché è così facile farsi prendere dagli idoli. Oh, no, non credo che qualcuno di voi abbia una piccola statuetta nella propria camera, con una candela davanti, e che ogni sera ti sieda e fai dei canti liturgici davanti a questa! Siamo troppo sofisticati per questo! Il tuo idolo probabilmente ha un solo occhio e si trova in salotto o in cucina! E tu stai lì a guardarlo per ore. Certe volte ti fa scoppiare dalle risate, certe volte ti fa urlare dalla paura, ma sei molto devoto al tuo idolo. Dedichi più tempo a lui che a qualsiasi altra cosa, più tempo che a tua moglie o a chiunque altro, specialmente in questo momento dell'anno. Il tuo idolo potrebbe essere quella macchina che ti fermi a guardare ogni giorno. Sei andato a vederla, ci sei salito sopra, e uno di questi giorni sarà tua. E tutto quello a cui riesci a pensare è questa macchina, e quanto sarà fantastico quando finalmente potrai sederti dietro al volante e guidarla! Quando sarà tua. Non so quale potrebbe essere il tuo idolo, ma ci sono molti idoli. Qualsiasi cosa che prende il posto di Dio nella mia vita, qualsiasi cosa che si frappone tra Dio e me, qualsiasi cosa che inizia ad occupare la mia mente e il mio cuore, e sostituisce Dio nella mia vita, è un idolo da cui mi devo guardare. Non posso permettere a niente di intromettersi nella mia relazione con Dio. Può essere una persona, può essere un oggetto, ma "figlioletti, guardatevi dagli idoli". Cercate prima il regno di Dio e la Sua giustizia.